ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	46 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 26 Luglio 1916 ROMA Mercoledì 26 Luglio 1916 **QUAR[TA EDIZIONE]** Num. 206

I cosacchi sono entrati in Ungheria

L'asino di Buridano e la pelle della Germania

Fra la fine dell'anno scorso e il principio dell'anno nuovo, dopo le grandi marcie di Hindenburg e di Mackensen nella Polonia e Volinia, nella Lituania e Curlandia; dopo la assai completa se non altrettanto gloriosa conquista austro-bulgaro-tedesca della Serbia e Montenegro, la Germania credette, per un certo tempo, di avere condotto ormai al principio della fine il suo *magnum opus* militare. E con tutti i suoi generali di Stato Maggiore, con tutti i suoi professori pangermanisti e tutti i suoi costruttori di un nuovo mondo si trovò, con ogni rispetto parlando, nella precisa situazione dell'asino di Buridano. C'erano due grandi mucchi di fieno, due importanti conquiste territoriali, dovute in grande parte, specie pel Belgio e la Francia del Nord, e per la Polonia, a ragioni e condizioni strategiche, aiutate dalla colossale preparazione aggressiva e dai suoi primi inevitabili effetti, che i tedeschi però si compiacevano di figurarsi come permanenti. Da che parte si doveva mangiare! Conveniva più soddisfare l'appetito col fieno d'oriente o con quello d'occidente?

Per tutta o quasi tutta la Germania, incoscia dei nuovi e ben più urgenti problemi che la preparazione graduale degli alleati ed il blocco navale le andava preparando, questo fu per qualche mese il problema dei problemi, nel quale potevano trovare soddisfazione tanto le tronfia arroganza militare e politica, che la beata, fantasiosa ingenuità filosofica dei ricostruttori del mondo. E si discusse, si argomentò, si polemizzò fino a che si giunse a quell'episodio di grande interesse e significato, che è l'attuale diatriba che si svolge con tanta acredine intorno al nome del povero Cancelliere, Herr Bethmann Holweg.

E' interessante ed anche conveniente, seguire questa discussione nella sua elittica, che finirà inevitabilmente per smarrirsi nel vuoto, riconducendo il cervello tedesco, che si è così male provato alla *real-politik*, nel congenito impero delle astrazioni...

Le prime e più formidabili manifestazioni d'appetito, si manifestarono verso occidente. Lasciamo stare i famosi trenta miliardi, che l'esercito del Kaiser, arrivando fulmineamente in cinque settimane a Parigi, doveva trovare nella cosidetta mal custodita cassaforte francese. Ma più tardi, anche dopo la Marna e l'Iser, gli eserciti tedeschi, essendo solidamente piantati nel Belgio e in dieci dipartimenti francesi, venne la solenne manifestazione delle sei grandi leghe economiche tedesche. Era la Germania industriale che preparava lo stomaco al grande pasto e mostrava la dentiera pronta, e si capisce. Proprio al di là della frontiera occidentale non vi erano forse quei prodigiosi territori minerari e industriali del Belgio e della Francia, che incorporati avrebbero dato alla Germania il monopolio del ferro e del carbone, con tutto quello che ne deriva, e con l'ulteriore sicurezza di schiacciare poi nel futuro l'Inghilterra? Le sei leghe economiche procedevano quindi, nel loro «Memoriale» al Bethmann Hollwegg, senza troppi complimenti, arrivando a proporre che nei territori occupati della Francia fosse senz'altro confiscata la proprietà terriera, che la popolazione francese fosse bandita e cacciata al di là della Mosa e della Somme, per creare un nuovo, magnifico pezzo di Germania, con una colonizzazione *ab imis*, sul tipo di quella delle orde barbariche vaganti che entravano entro le frontiere dell'Impero romano. Perchè, quanto a efficacia di metodi di colonizzazione, quei barbari erano molto più capaci dei sentimentali decadenti moderni, e ne sapevano, quasi quasi, quanto un *Herr Professor* tedesco...

Il Bethmann Hollweg ricevette il formidabile memoriale, e tacque. Perchè, per la verità, anche in Germania non mancava già chi protestava contro le pericolose fantasmagorie del pangermanismo ad oltranza. Ad esempio i socialisti, che nella coscienza propria avevano giustificata l'adesione alla guerra caratterizzandola come soprattutto diretta contro la Russia e lo Czarismo, fecero sentire, parte sottovoce al Cancelliere, parte a voce alta al pubblico la loro protesta contro programmi il cui enunciamento autorizzato avrebbe avuto l'effetto di prolungare la guerra indefinitamente preparando una inevitabile catastrofe finale. Il Cancelliere poi per parte sua, avendo, se non una ingenita visione, certo informazioni più realistiche sul reale stato delle cose, era già incline ai pensieri di prudenza, ed andava sottomano tessendo le sue trame per una pace, separata o no, dal lato d'oriente e da quello d'occidente poco importa; ma che avesse il vantaggio di riuscire in qualche modo una *pax germanica*, nel senso di conservare alla Germania qualche cosa dei guadagni conquistati. Egli era come un giocatore che ha vinto, ma è ansioso di lasciare il tavolino prima che la ruota della fortuna cominci a girare dall'altra parte, e che per poterlo lasciare è disposto magari ad abbandonare amichevolmente una parte cospicua, anche la maggior parte dei suoi guadagni positivi. Il guadagno morale che sarebbe sempre rimasto avrebbe avuto un tale valore, da assicurare poi ulteriori e maggiori guadagni positivi nel futuro...

Se non che la trama che il Cancelliere si sforzava di tessere sottomano, fra la Svizzera e l'America, fra Stoccolma e Pietroburgo non riuscì mai al nodo decisivo: perfino a Cettigne glielo tagliarono! E il Cancelliere, involontaria Penelope che trovava che nella notte qualcuno gli aveva disfatta la tela da lui tessuta nella giornata, perdette la pazienza, e si scoperse. Ed enunciò le condizioni della *sua* pace: — garanzie reali ad occidente, senza annessioni; ma ad oriente l'annessione più o meno larvata della Curlandia, della Lituania, della Polonia e della Volinia. — Due o tre settimane dopo, il generale Brusiloff si metteva con efficacia, certo impreveduta a Berlino, a correggere quella carta su cui il Cancelliere aveva fondate le sue argomentazioni.

Con questo parrebbe che il buon senso, ed anche la *real-politik* dovessero consigliare di sospendere qualunque discussione verbale, e lasciare la parola al cannone, che qualche settimana dopo cominciava a tuonare con musica tutt'altro che lieta pei tedeschi, anche sul fronte occidentale, su quel fronte inglese il cui lungo silenzio aveva ormai convinti generali e professori tedeschi che non esistesse nemmeno. Invece, vedetelo nei giornali tedeschi di ogni mattina, la discussione s'ingrossa, si complica, si invelenisce. Ed il povero Cancelliere nè è diventato il pernio, indubbiamente involontario.

Tutti si rivolgono a lui. I pangermanisti, furiosamente viventi nella loro monomaniaca astrazione, si rivolgono a lui e gli domandano conto di ogni brandello di provincia che sui loro atlanti futuristi essi avevano già annessa alla «Grösser Deutschland», cambiandole anche il nome e battezzandole con quelli delle tribù e degli imperi tedeschi già scomparsi nei secoli. Questi signori, che non perdonano a Teodorico di avere perduta per la Germania la Lombardia, e domandano conto ad Atalarico delle provincie iberiche ed africane, come potrebbero perdonare a Bethmann Hollwegg la perdita di Anversa e di Lilla? Viceversa da altre parti, e specie dagli strati popolari, con linguaggio meno accademico ma più efficace, si comincia a domandargli conto delle centinaia di migliaia di uomini scomparsi per sempre, e della difficile ed angosciosa situazione attuale del paese, che non sembra un felice vestibolo a quel paradiso di gloria e di benessere, col miraggio del quale i conquistatori pangermanisti avevano preparata e chiamata la Germania alla immane avventura...

La situazione del Cancelliere non è quindi delle più comode. Egli si trova evidentemente preso fra una realtà di cui egli va diventando sempre più conscio di giorno in giorno, ed un'orda di inquietanti sognatori i quali, più la situazione s'aggrava, e più si rifuggono, consci od inconsci, per difesa contro gli altri e la stessa loro coscienza, nel mondo nebuloso dei loro sogni ostinati. Il Cancellire, e questo è un segno assai notevole della situazione, fa attaccare dai suoi organi questi signori; fa denunciare le loro pazzie e proclamare ad alta voce, oggi più che mai, che la Germania non attacca, non pretende di conquistare, ma difende semplicemente *la propria pelle*...

Con questo potremmo sperare di esserci alquanto avvicinati alla sfera del ragionevole e del pratico. Se non che rimane sempre una gravissima incognita: dove è la *pelle* della Germania? Si tratta di delimitarne chiaramente i confini. Ma i professori prima, con le loro astrazioni, i militari poi, con la loro strategia efimera, l'hanno talmente gonfiata questa pelle, che anche le persone più sobrie e ragionevoli mente gonfiata questa pelle, che anche le persone più sobrie e ragionevoli dall'altra parte hanno ogni diritto di domandare la più precisa definizione. Ma pur troppo, considerata l'accapigliatura in cui si trova preso il Cancelliere all'interno, e dalla quale non riesce a pararsi che a forza di formule ambigue e vaporose, pare assai difficile che la parola chiara, netta, precisa possa essere pronunciata mai da una bocca tedesca.

Perchè quella parola sarebbe oggi per la Germania, spiritualmente una rivoluzione. E se si tratta di una rivoluzione, il Kaiser ed il suo Cancelliere troveranno più pratico e meno difficile di lasciarne la responsabilità agli Alleati.

Il Kaiser sul fronte russo

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino:

L'Imperatore si reca dal fronte occidentale sul fronte orientale. Tra gli ufficiali del suo seguito trovasi il capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito in campagna.

Un messaggio del gen. russo Everth agli Inglesi ed agli Alleati

LONDRA, 24. — Il generale Everth, comandante dell'armata russa del centro, trasmette per mezzo del corrispondente da Pietrogrado del *Times* un ardente messaggio per gli alleati.

Dite ai nostri alleati inglesi — scrive — che presto o tardi vinceremo la resistenza tedesca. Qui la situazione di oggi non è paragonabile a quella dell'anno scorso. Allora l'armata della quale assunsi il comando potè uscire con onore dalla operazione di Molodetschno che minacciava di essere un disastro; se riuscimmo a vincere le difficoltà che ci minacciavano allora, quando mancavano di armi e di munizioni, possiamo avere la massima fiducia circa il risultato delle operazioni attuali.

Dopo un grande omaggio al soldato russo, Everth si dice felice dei successi anglo-francesi.

Egli vorrebbe vedere una sempre più intima unione tra gli eserciti alleati, e notò con piacere la crescente tendenza di scambiarsi dei messaggi. Concludendo disse al corrispondente di tornare presto a visitare il settore, perchè avrebbe trovato materia di grande interesse.

Gli ultimi comunicati russi portano a 300.000 i prigionieri fatti sinora durante l'offensiva sul fronte meridionale, cioè dal Pripet ai Carpazi. In questa cifra non sono compresi i prigionieri fatti dagli altri due corpi di armata sul resto del fronte russo.

I Russi varcano i Carpazi

LONDRA, 25.

La «Morning Post» riceve da Budapest:

Alcuni reparti di Cosacchi hanno passato i Carpazi e si sono avanzati per una cinquantina di chilometri in Ungheria, seminando il panico in tutti i villaggi e le città.

Migliaia di profughi affluiscono verso le pianure.

Gl'Inglesi guadagnano terreno

PARIGI, 25.

L'accanita battaglia impegnatasi domenica mattina sul fronte britannico a nord della Somme si è assopita. Durante la notte antecedente i nostri alleati, malgrado i ripetuti contrattacchi, così infruttuosi del resto come costosi, realizzarono nuovi progressi nelle vicinanze del villaggio di Guillemont e sui margini del bosco culminante, da essi chiamato High Wood e segnato sulle carte francesi col nome di Bois Foureaux.

Nondimeno il villaggio di Pozières non ha cessato di essere il teatro di una accanitissima lotta. Gli Australiani vi si mantengono e guadagnano anzi terreno, facendo prigionieri; ma il villaggio è così potentemente organizzato, che essi debbono assediare casa per casa sotto il fuoco di mitragliatrici abilmente dissimulate che il cannone non ha potuto raggiungere nelle cantine, le quali sono perfino collegate fra loro da camminamenti e comunicazioni blindate. L'avanzata è resa così difficilissima e molto lenta. Essa sembra nondimeno debba essere secondata, malgrado la vigorosa difesa dei Tedeschi, dai progressi che compiono i valorosi soldati britannici nelle vicinanze della posizione, progressi che finiranno per far cadere l'ostacolo.

Sul rimanente del fronte d'attacco da Pozières a Guillemont, la giornata del 24 non è stata contrassegnata come la notte precedente che da un bombardamento reciproco, violento e continuo. Si accertava che il duello dell'artiglieria fu particolarmente ardente, poichè i Tedeschi fanno ostinati sforzi per resistere alla pressione degli alleati.

Sul fronte francese a sud della Somme una operazione locale ci ha permesso di sbarazzare il terreno a sud di Estrées e di impadronirci di una batteria tedesca. Il numero elevato delle mitragliatrici tolte al nemico in questo settore dal 20 corrente attesta il vigore dell'ultimo assalto delle truppe francesi e l'importanza del terreno riconquistato.

Dinanzi a Verdun, una settimana di spinta costante contrassegnata da successi e progressi quotidiani minimi, ha valso ieri ai nostri fantaccini un successo locale promettente. Essi si sono impadroniti, dopo una violenta lotta, di una ridotta dipendente dall'opera di Thiaumont la quale sembra assai minacciata dal nostro progresso sul fianco sinistro. Infine il numero dei prigionieri che facciamo a Verdun aumenta. Esso ha superato gli ottocento in dieci giorni. Sembra che i soldati tedeschi si arrendano ora a gruppi isolati. Questi sintomi di stanchezza potrebbero forse divenire interessanti.

Il comunicato inglese

LONDRA, 24 (Ore 11.30 sera).

Il comunicato del generale Haig dice:

Il combattimento è continuato nel villaggio di Pozières ove il numero dei prigionieri fatti dagli australiani raggiunge un totale di 6 ufficiali e 145 soldati. L'artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra sulle rimanenti parti del fronte di battaglia.

Nulla di importante da segnalare fra l'Ancre e il mare.

Il comunicato francese

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla Somme un'operazione di dettaglio ci ha permesso di impadronirci stamani di una batteria nemica a sud del villaggio di Estrées.

Dal 20 luglio abbiamo preso sul fronte della Somme oltre sessanta mitragliatrici tedesche.

Sulla riva destra della Mosa dopo un vivo combattimento la nostra fanteria si è impadronita di una ridotta i[mmedi]atamente ad ovest di Thiaumont. Cinque mitragliatrici e una quarantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Giornata calma sul resto del fronte.

Uno dei nostri piloti, il sottotenente Delorme, già citato sei volte all'ordine del giorno dell'esercito, è ancora segnalato per una serie di bombardamenti eseguiti su stazioni occupate dal nemico.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, alla fine della giornata, i Francesi hanno occupato a sud di Estrées un isolato di case potentemente fortificato. Con un piccolo attacco hanno scacciato i Tedeschi da alcune trincee a nord di Vermandovillers.

Fra l'Oise e l'Aisne i Francesi hanno disperso con fuochi di fucileria parecchie ricognizioni tedesche nella regione di Tracy le Val.

Sulla riva sinistra della Mosa un tentativo tedesco a colpi di granata sulla quota 304 è fallito sotto i nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra violento bombardamento di tutta la regione tra Fleury e La Laufée.

In Alsazia, dopo preparazione di artiglieria, i Tedeschi attaccarono Dolschweiler (a nord-ovest di Altkirch): furono respinti dopo combattimento abbastanza vivo da alcuni elementi ove erano penetrati.

Il sottotenente Nungesser ha abbattuto il 22 il suo decimo aeroplano tedesco.

La notte del 24 al 25 una squadriglia francese ha bombardato le stazioni di Pierrepont e Longuyon, e bivacchi presso Mangiennes.

Le ultime notizie inglesi

LONDRA, 25.

Un comunicato del generale Haig dice:

Un tentativo nemico, fatto ieri a mezzogiorno, di attaccare la nostra ala destra è fallito. Anche due attacchi di fanteria al centro son rimasti senza successo.

Noi abbiamo guadagnato ancora terreno a nord di Pozières, nonostante la resistenza accanita dei Tedeschi.

Altri due attacchi di fanteria, preceduti da un violento bombardamento, sono stati lanciati la notte scorsa contro il nostro centro. Anche questi attacchi sono stati fermati dal fuoco concentrato della nostra artiglieria e di fucileria. Il nemico non ha potuto raggiungere le nostre trincee in nessun punto, e le sue perdite durante questi inutili attacchi hanno dovuto essere gravi.

Un numero abbastanza grande di corpo a corpo sono avvenuti in altre parti del nostro fronte. La nostra fanteria ha potuto avanzare in alcuni punti.

Il nemico continua ad opporre una grande resistenza a nord di Pozières, che è ora quasi interamente nelle nostre mani. Abbiamo potuto guadagnarvi ancora un po' di terreno e catturare due mitragliatrici ed altri prigionieri, tra cui due comandanti di battaglione.

La chiusura della frontiera austro-rumena

BUCAREST, 24.

L'«Epoca» pubblica la seguente informazione:

«Le autorità ungheresi hanno chiuso la frontiera austro-rumena, dalla parte dei Carpazi. Nessun treno di merci o di viaggiatori passa più per Predeal.

E' stato ordinato, in conseguenza, di fermare i treni romeni che dovevano partire per l'Austria-Ungheria.

Le munizioni russe alla Romania

ZURIGO, 25. — Ai giornali di Bucarest, secondo un telegramma dalla capitale romena alla *Deutsche Tages Zeitung* sarebbe pervenuto un invito confidenziale dal Governo ad opporsi alle voci di un intervento imminente della Romenia e di non far nulla che possa servire a diffondere voci simili.

Intanto si apprende che le munizioni romene rilasciate dalla Russia ad Arkangelo, dopo un anno, giunsero lunedì a Jassy per la via di Ungheria.

Il convoglio comprendeva 25 vagoni ed era accompagnato da un ufficiale russo e da uno francese.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 Luglio 1916.

IN VALLE LAGARINA crescente attività delle artiglierie nemiche.

Sulla fronte del POSINA-ASTICO, dopo accanito combattimento notturno, all'alba del 24 le nostre truppe si impadronirono di M. Cimone.

Sull'Altopiano di ASIAGO la notte sul 24 il nemico lanciò due violenti attacchi contro i trinceramenti da noi conquistati presso C. Zebio.

I bersaglieri del 40. Battaglione (14. reggimento) lo ricacciarono ogni volta, infliggendo gravi perdite. Con brillante contrattacco alla baionetta s'impadronirono di altro esteso trinceramento prendendovi alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Più a nord gli alpini rinnovarono gli sforzi contro la ripida barriera di rocce innalzantesi a più oltre 2000 metri di altitudine, tra i picchi di M. Chiesa e di M. Campigoletti. Sotto il fuoco incessante delle mitragliatrici nemiche atterrarono tre ordini di reticolati, riuscendo ad affermarsi poco sotto la cresta.

Nella zona delle Alpi di FASSA, non ostante il mal tempo, i nostri estesero l'occupazione del terreno sino alla Valletta di CERAMANA.

Lungo la rimanente fronte attività di artiglierie e di bombarde, più intensa nell'Alto FELLA, sulle alture a nord-ovest di GORIZIA e nella zona di S. MICHELE (Carso).

Velivoli nemici all'alba del 24 lanciarono bombe su S. Giorgio di Nogaro ed altre località del Basso ISONZO; nessuna vittima. Una casa colonica restò incendiata.

CADORNA.

"Gli austriaci scacciati d'Italia"

PARIGI, 25.

Il deputato socialista parigino Cachin scrive nella France: Gli Austriaci sono ormai scacciati dall'Italia e non c'è francese che non ne gioisca. Gli Italiani ci apportarono un concorso così prezioso che ci rallegriamo del loro successo, come se fosse nostro. L'Italia è rappresentata tra noi da un uomo di Stato eminente, che avrà parte importante nel prossimo avvenire dell'Europa.

L'Ambasciatore Tittoni ha emesso il verdetto della storia imparziale: I fati si compiranno e l'Austria ne sarà la prima vittima, poichè, come ben disse Tittoni, la guerra sollevò il problema delle nazionalità oppresse e questo problema; una volta posto, non ammette che una soluzione: la redenzione.

La situazione

La nostra intensa pressione di assedio alle posizioni austriache in Valle Posina-Astico prosegue continua ed energica. Comunicati che non possono registrare le singole piccole azioni concomitanti per raggiungere lo scopo generale, segnalano i resultati ottenuti nei vari scontri di approccio. Così oggi ci dicono che la nostra azione contro il Monte Cimone ha progredito molto e l'annunzio dato fa presagire prossimo il momento della nostra occupazione di quella posizione tanto molesta per la sua ubicazione; benchè non rivesta altrettanta importanza per l'economia austriaca della difesa dell'altipiano di Tonezza.

Gli ultimi comunicati recano la notizia delle nostre operazioni in Val Cismone e precisamente sulle Alpi di Fassa. All'occupazione del passo di Rolle hanno seguito quelle dei bastioni che ne assicuravano il possesso e cioè dei Monti Cavallazzo e Colbricon e del passo interposto tra questi a ovest del Passo di Rolle, e delle pendici di Monte Bocchetta ad est. Con tali operazioni, oltre a sbarrare la strada che dalla Valle del Cismon scende in Val Travignolo e che a Predazzo si congiunge con la strada delle Dolomiti, noi veniamo ad affacciarci alla Valle Travignolo e a possederne la testata. La posizione del Cavallazzo e del Colbricon, unite a quella del massiccio del Tognola, formano una potentissima linea. Gli Austriaci avevano afforzato, anche con artiglierie, il Monte Cavallazzo per difendere il passo di Rolle, ma le nostre truppe ne hanno avuto ragione.

L'operazione compiuta sulle Alpi di Fassa riveste carattere di sbarramento e anche di approccio verso i forti del Dossaccio e di Buel che formano la difesa della strada delle Dolomiti nel tratto verso Predazzo.

Dal complesso dei comunicati si rileva che la nostra grande azione fra Adige e Brenta, non impedisce altre azioni offensive, coronate dal successo, sulla rimanente nostra fronte.

Come Battisti fu fatto prigioniero

ZURIGO, 25.

La *Tages Post* di Graz, polemizzando con le narrazioni dei giornali italiani intorno alle circostanze in cui il deputato Battisti venne fatto prigioniero, dice che il fatto si svolse così:

Il Battisti cercò di farsi credere morto, e di aspettare che la colonna di assalto austro-ungherese avesse abbandonato la caverna conquistata per tentare di riguadagnare le linee italiane. Un reparto

L'ultimo ritratto di Battisti

di «kaiserjäger» trovò così in una caverna conquistata un gruppo di soldati italiani morti. Per caso faceva parte della compagnia un tirolese che conosceva perfettamente la vita delle persone del Trentino. Nell'ufficiale degli alpini il tirolese riconobbe il Battisti, che fingeva di esser morto. Il tirolese gli rivolse la parola in dialetto tirolese, ciò malgrado il Battisti continuò a fingersi morto e non rispose.

Quando i «kaiserjäger» decisero di trasportare i cadaveri a Trento, il Battisti tentò di estrarre la rivoltella dalla tasca; era però troppo tardi e fu fatto prigioniero.

Sul fronte russo

Momento di sosta in Europa

PIETROGRADO, 24. (Ore 14).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla Lipa abbiamo sloggiato ieri i tedeschi dal villaggio di Galitchanie, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Il giorno 21 presso il villaggio di Koimoff, sulla Lipa, una compagnia austriaca di 100 uomini si arrese tutta intera alle nostre truppe.

Si hanno i seguenti particolari sulla condotta del colonnello Tataroff ricordato nel comunicato del giorno 21.

Dopo la ferita riportata al cuore da un proiettile di shrapnell, il colonnello disse: «Io muoio!» ma poi saltò in piedi gridando: «reggimento avanti!» e spirò pronunciando queste parole.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

La situazione è immutata sulle colline al nord di Prisslopsattel e presso Lobaczewka.

In Volinia abbiamo respinto attacchi russi. Nella Galizia orientale sul Dniester il fuoco della nostra artiglieria ha impedito a distaccamenti nemici di avvicinarsi alle nostre linee.

A nord del Dniester le nostre truppe di avanguardia durante la notte hanno effettuato con successo attacchi di sorpresa.

Vittorie nel Caucaso

PIETROGRADO, 24 (Ore 20).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla strada di Erzindjan, nella regione di Ziaret-Tamasi, le nostre truppe hanno respinto due contrattacchi turchi ed hanno occupato le colline presso Aglik. La nostra offensiva continua.

Ad est della strada di Erzindjan abbiamo occupato la linea del fiume Doutoum-Dara, dopo aver respinto parecchi attacchi turchi.

La nostra cavalleria ha raggiunto la linea Bos-Tepe-Marietch.

PIETROGRADO, 24. (Ore 10).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva dell'esercito del Caucaso continua con successo. In direzione di Mossoul durante tutta la giornata del 22, forze turche numericamente superiori attaccarono un nostro distaccamento presso Rayat, combinando l'attacco di fronte con un movimento di aggiramento ai fianchi, ma i nostri fuochi ed i nostri contrattacchi costrinsero il nemico ad abbandonare l'offensiva.

L'Inghilterra entusiasta

Impressioni e riflessioni di viaggio

LONDRA, luglio.

La battaglia della Somme ha avuto in Inghilterra una notevole ripercussione. Questo paese, dopo ventun mesi di conflitto europeo, era rimasto, in apparenza su per giù il medesimo. Il viaggiatore che attraversava la Manica si meravigliava di trovare la Gran Brettagna col suo solito aspetto calmo, sereno e lieto. La spiegazione di tale tranquillità era presto data: gl'Inglesi, si diceva, sono troppo lontani dalla guerra per poterne sentire tutta la grande tristezza.

Questo, un po' era vero ed un po' era inesatto. Era vero perchè il popolo inglese non ebbe la dolorosa opportunità di assistere come il popolo francese o come il popolo belga al dramma d'un'invasione; era inesatto perchè, quantunque lontani dai luoghi colpiti dalla terribile calamità, gl'inglesi presero parte sempre, col pensiero, con l'operosità, col sacrificio dei propri interessi, con gli arruolamenti volontari, con l'olocausto di mille e mille vite, a questa tragica fase della storia dell'umanità.

Comunque, fino alla vigilia della battaglia della Somme, la Gran Brettagna non appariva cambiata. Il paesaggio, coi vasti pascoli e gli alberi esuberanti e innumerevoli, conservava l'antica quiete; le case festanti di fiori, aggruppate lungo le magnifiche e silenziose strade di campagna, sembravano rifugi di pace; le città vibranti di traffico restavano talmente chiuse alle fugaci indagini psicologiche che la loro impenetrabilità poteva essere creduta dell'indifferenza. E Londra, più d'ogni altra: Londra era rimasta il solito mondo complesso, tumultuario, vertiginoso, inanalizzabile. Il popolo inglese seguiva forse con ansietà le contingenze della guerra, ma non lo lasciava capire; anzi si studiava di apparire più gelido del consueto, forse per non sembrare ridicolo a coloro che, non essendo inglesi e sapendo che da un certo tempo la Gran Brettagna si disponeva a compiere un singolare sforzo per snidare dalla Piccardia le truppe tedesche, chiedevano con un po' d'ironia: — « Ebbene, quando vi deciderete a tentare quest'offensiva, di cui non si può parlare, ma che è noto a tutti che la state preparando da mesi? » —

Nei primissimi giorni di luglio le notizie della grande offensiva inglese si propagarono finalmente per il mondo. Tutta l'Inghilterra ebbe allora un sussulto. I giornali del continente discorsero dell'immensa emozione che si diffuse in Londra all'annunzio dei primi successi. Le edizioni venivano cercate con frenesia. Nei *clubs*, nei *restaurants*, nelle strade, persone che non si conoscevano si interrogavano a vicenda, si stringevano la mano, si congratulavano. I soldati erano acclamati.

Quell'esplosione d'entusiasmo collettivo non svanì. Qualche giorno dopo la Gran Brettagna era ancora tutta fremente. Arrivando da Folkestone si poteva assistere dal treno ad uno spettacolo straordinario. Straordinario in Inghilterra. Da molte abitazioni e da molti giardini, signore, donne del popolo e ragazzi, salutavano, sorridevano e indirizzavano parole di gioia ai militari che rimpatriavano. Non basta: la stazione Victoria era affollata di gente che attendeva per applaudire. Non basta ancora: fino a sera, per parecchi giorni, vi furono moltitudini di persone che aspettarono l'arrivo dei feriti per gridare: *urrah!* al loro passaggio. Dei feriti ne giunsero migliaia; i treni succedevano ai treni; ogni barella veniva messa con altre tre su un'ambulanza-automobile, e questa, dolcemente, pianamente, usciva dalla stazione per andare a deporre il suo fardello alla porta di un ospedale. Era una processione mesta, monotona, interminabile. Ma quelle moltitudini non si mossero: ogni volta che un'automobile passava, varie voci ripetevano lo stesso grido di: *urrah!* Così i soldati reduci dalla grande battaglia, distesi nelle barelle, avvoltolati nelle coperte, immobilizzati dalle fasciature sentivano che la folla della metropoli li salutava commossa.

Senza voler giudicare o definire un popolo per un suo atteggiamento momentaneo, io ritengo che l'orgasmo manifestato dagli inglesi all'annunzio della felice offensiva intrapresa dalla loro armata debba essere considerato più che un fenomeno d'impulsività, una espressione cosciente del loro spirito riflessivo. Nessun inglese ignorava, infatti che in questi ventun mesi vennero gittate nel suo paese le basi d'un lavoro formidabile per incominciare — come soleva dire Lord Kitchener — la guerra.

La Gran Brettagna, sotto il suo aspetto calmo, sereno e lieto, celava propositi matematicamente terribili. Mentre nelle sue placide e verdi terre si moltiplicavano i campi d'istruzione dei volontari, nei suoi centri industriali aumentavano le ciminiere, s'ingrandivano le officine, cresceva il numero delle macchine per fabbricare armi e munizioni. Sheffield, la città perennemente ammantata d'una nuvola di fumo, raddoppiò la sua produzione d'acciaio. Certi stabilimenti non hanno ancora terminato di far erigere nuovi padiglioni destinati ai nuovi torni per i proiettili. Alcune grandi fabbriche, nelle quali per costruire un cannone di quindici pollici occorre più d'un anno, producono da molto tempo i grossi pezzi d'artiglieria a diecine. In tali centri di enorme operosità tutto è immenso: perfino le iscrizioni che girano attorno alle pareti delle officine sono gigantesche. Esse dicono: « Occorrono cannoni per distruggere le trincee tedesche; operai, facciamo tutti gli sforzi per non lasciarne mancare ai nostri soldati! ».

Nessuno, in Inghilterra, ignorava ciò prima della battaglia della Somme. Tale consapevolezza deve quella relativa tranquillità che taluni scambiavano per indifferenza. Ma alla vigilia della grande offensiva anche il popolo inglese dovette provare ore di intensa trepidazione. La guerra è sempre un terribile e pericoloso giuoco! L'attesa dei primi risultati fu certamente penosa. Poi le notizie giunsero, incoraggianti, sempre migliori, da non lasciar più dubbi sugli effetti della magnifica organizzazione militare.

Allora scoppiò l'entusiasmo. Londra esultò. Il popolo inglese non celò più la propria emozione per giorni e giorni.

G. O. SARTI.

Il grande prestito di 11 miliardi

chiesti al Parlamento inglese

LONDRA, 25.

Alla Camera dei Comuni la seduta è stata importante per le dichiarazioni che Asquith ha avuto occasione di fare chiedendo la sanzione per il nuovo credito di guerra, oltre che per il discorso di Lloyd George sull'opera dell'esercito inglese.

La questione irlandese

Una prima parte della seduta è stata impiegata dalla discussione sulla questione irlandese, avendo Asquith dichiarato che il governo non ha alcuna intenzione di presentare per ora alcun progetto di emendamento all'*Home Rule* senza prima essersi messo d'accordo con tutti i partiti; Reymond espone i negoziati relativi alla questione, i quali condussero a un accordo con Carson, soluzione che fu approvata anche dai suoi seguaci.

Lloyd George soggiunge che non essendo possibile alcun accordo, senza le modificazioni suddette, alla intesa primitiva, è inutile presentare il *bill* sull'*home rule*. Egli deplora ciò profondamente. E' una disgrazia, ma i deputati irlandesi conoscono il loro paese. I partigiani inglesi dell'*home rule* riconoscono che i deputati irlandesi si urtano con le difficoltà che con tutti i loro sforzi cercarono evitare.

I nuovi crediti militari

Chiedendo la sanzione alla Camera dei Comuni per il nuovo credito di guerra di 11 miliardi e 250 milioni di lire, il più ingente credito votato sinora dal Parlamento inglese, il Primo Ministro Asquith corresse opportunamente l'erronea impressione suscitata dalla recente dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere che le spese quotidiane di guerra erano salite a 150 milioni al giorno.

Il cancelliere ha alluso allo scorso totale non alle vere spese di guerra, comprendendo nella somma enunciata gli sborsi recuperabili per prestiti fatti agli alleati e ai dominî autonomi britannici e per altre operazioni finanziarie di carattere transitorio come quella per l'acquisto di titoli di borsa americani detenuti dal pubblico inglese.

In realtà le spese di guerra per l'esercito, per la marina, per le munizioni, per le incette di generi alimentari, ecc., si aggirano intorno al totale di circa 88 milioni di lire al giorno, di recente aumentato dalle operazioni riguardanti il mercato finanziario americano dove il Governo britannico ha ora a sua disposizione valori che eccedono il totale dei debiti da esso contratti negli Stati Uniti, nonchè dagli accresciuti prestiti agli alleati e specialmente il prestito di 275 milioni di lire concesso lo scorso mese al Governo australiano.

Il nuovo credito straordinario, che aggiunto ai precedenti forma l'imponente totale, dall'agosto 1914 a oggi, di 80,080,800,000 lire, dovrebbe sopperire ai bisogni dello Stato fino alla fine di ottobre, sempre che la media quotidiana delle spese non subisca bruschi rialzi.

Il Primo Ministro però non ha escluso alla Camera che se le spese per l'esercito e per la marina potranno rimanere stazionarie, quelle per le munizioni, la cui produzione si estende di giorno in giorno, segneranno quasi certamente un considerevole aumento.

Dichiarò inoltre che il totale dei prestiti agli alleati e alle colonie ascende a 36 milioni al giorno.

Sull'aumento delle spese per la produzione delle munizioni ha parlato più tardi Lloyd George, spiegando che il programma della costruzione dei grossi cannoni su larghissima scala, incominciata l'anno scorso subito dopo il convegno di Boulogne, non ha ancora raggiunto il suo pieno svolgimento, anche se le officine inglesi producono in un solo giorno più cannoni che non fossero posseduti dall'intiero esercito britannico al principio della guerra. L'abbondanza dei grossi calibri ha permesso alle truppe inglesi di avanzare al nord della Somme con perdite assai minori di quelle subite nell'azione offensiva dell'anno scorso ed è perciò che l'odierna situazione è tanto più soddisfacente di allora.

L'opera dell'esercito inglese

Le previsioni sono buone sul fronte. I nostri generali sono più che soddisfatti del progresso che facciamo e sono fieri del valore dei loro soldati. Ma la fanteria britannica dei tempi di Wellington e di Napoleone fu superiore alla fanteria di oggi. I nostri soldati avanzano malgrado difficoltà enormi. Essi cacciano indietro un nemico formidabile, che possiede l'allenamento e la scienza di due generazioni, i cui migliori cervelli furono consacrati a preparare la guerra. I nostri combattenti sono soltanto soldati cittadini, per i quali il mestiere delle armi è cosa nuova. Sotto molti punti di vista essi non sono che dilettanti. Eccoli tuttavia che respingono un nemico sostenuto da tanta scienza di una grande nazione militare.

Ciò prova una cosa di cui eravamo sicuri, e cioè che mai un esercito al mondo fu composto di elementi migliori e più intelligenti. Ma il nostro esercito non soltanto possiede l'intelligenza della nazione: si vede che esso applica inoltre tutta la sua intelligenza, tutta la sua energia e tutti i suoi pensieri a sviluppare le sue facoltà in modo da riportare la vittoria pel suo paese. Ecco ciò che soprattutto mi inspira tanta fiducia. Abbiamo per noi il numero e tutte le altre risorse. Il solo timore che rimaneva era che gli anni di allenamento e di studio di cui fruisce una grande potenza militare, opponessero un insormontabile ostacolo. Ebbene: i nostri combattenti hanno dimostrato che il timore era vano; e che l'intelligenza e lo spirito di risorsa e di iniziativa britannici, già manifestati una volta sul campo commerciale in cui pervennero a riportare una vittoria, mentre un disastro economico pareva inevitabile, ci permettono di riportare di nuovo fra qualche mese la vittoria sopra un nemico che sembrava a prima vista impossibile a vincere. Su ciò, non vi è alcun dubbio.

La lezione che ci dà la battaglia è che noi dobbiamo soltanto mettere in giuoco tutte le nostre risorse e tutti i materiali di cui disponiamo ed avremo la vittoria.

Qualunque cosa avvenga nella battaglia attuale e nelle battaglie future la vittoria toccherà a noi. Ne sono certo.

Il valore militare dei nostri soldati e quello dei loro capi è rimarchevole. Si tratta di uomini che non hanno che qualche mese d'esercizio e si sarebbe potuto temere che essi non sapessero trarre tutto l'utile dal loro armamento. Questi timori sono ora dissipati. L'istruzione degli artiglieri richiede anni negli eserciti del continente, oppure le fotografie dei nostri aviatori ci mostrano le posizioni delle batterie nemiche rovesciate dai nostri artiglieri i quali non hanno che sei mesi di pratica. Risultato che ha provocato l'ammirazione dei cannonieri che avevano fatto della artiglieria tutta la loro vita.

L'uso dell'armamento era la sola cosa che ci inspirasse una viva inquietudine. Sapevamo bene di che cosa le fabbriche inglesi fossero capaci in materia di armamento; sapevamo che esse potevano fornire i nostri eserciti con rapidità ed in quantità tali come non avviene a nessun altro esercito al mondo. Noi dotavamo i nostri eserciti di cannoni dei migliori tipi, ma ciò che ci preoccupava era il sapere se in pochi mesi soltanto potevamo formare degli uomini capaci di servirsi di ordigni così delicati e così complicati, in guisa da raggiungere un obbiettivo così piccolo a quattro miglia di distanza. I nostri soldati lo hanno fatto.

Churchill si duole che Asquith non abbia fatto nessun accenno alla situazione militare.

Lloyd George risponde che rifiuta di dare particolari mentre si svolge una grande battaglia; ma soggiunge che le previsioni sono buone. I nostri generali sono più che soddisfatti dei risultati ottenuti.

Lloyd George prevede la vittoria entro pochi mesi.

Il generale Brussiloff

LONDRA, 25.

Il *Times* pubblica un interessante cenno del proprio corrispondente Stanley Washburn, sul generale Brussiloff. Il corrispondente, dopo avere parlato della situazione generale sul fronte sud orientale ove egli si trova, dice a proposito del generale Brussiloff:

Sul fronte sud orientale il comando in capo è ora nelle mani del generale Brussiloff; un uomo che può dire di aver avuto quasi continuamente successo durante le operazioni di questa guerra. Fu il suo esercito che, nei primi mesi della guerra, prese la Galizia e rese possibile la conquista di Lemberg trenta giorni dopo la dichiarazione delle ostilità. Fu altresì il suo esercito che attraverso il Passo di Dukla si affacciò alle pianure ungheresi mettendo la monarchia Duale alla soglia del caos e spargendo il panico nelle grandi città; finchè i tedeschi arrivati sul Dunajec distrussero l'armata vicina ed il suo fianco destro fu lasciato esposto agli attacchi di una innumera massa di tedeschi sboccanti attraverso la breccia nelle sue linee come l'acqua attraverso un rubinetto. Malgrado le forze superiori, la mancanza di munizioni, le difficoltà del terreno, Brussiloff ritirò la sua armata in buon ordine con l'aiuto di riserve chiamate in tutta fretta e riuscì a contenere i tedeschi sul San cosicchè la ritirata russa diventò un'azione di retroguardia e niente affatto una precipitosa ritirata.

Brussiloff è un uomo del più alto tipo intellettuale, e rappresenta l'ideale del soldato egualmente abile all'attacco come alla difesa. Quando ci si trova alla sua presenza si sente che si è dinanzi ad uno dei più alti prodotti della cultura e di una lunga linea di antenati le virtù dei quali si riassumono in un perfetto tipo atto ad ogni evenienza. Brussiloff è un bellissimo uomo, ben modellato, dalle lunghe dita sottili e gli occhi grigi. Nessun generale russo conosce la Galizia più intimamente di lui, e quando Ivanoff diventò consigliere intimo dell'Imperatore al suo seguito personale, Brussiloff fu il suo successore naturale nel Comando di questo fronte importante. Il suo primo atto, dopo aver assunto il comando, fu una ispezione personale di tutto il suo esercito al fronte e prima che il movimento attuale cominciasse, egli sapeva perfettamente ciò che poteva attendere da quasi ogni unità, mentre la sua profonda conoscenza del paese e della psicologia del nemico gli dava la possibilità di stabilire un piano positivo e portarlo avanti per la intiera campagna.

Brussiloff ha il suo Quartier Generale in una piccola città posta in mezzo ai grandi campi di grano della Russia meridionale, dove egli è tanto estraneo alla confusione delle battaglie, quanto se egli fosse diecimila miglia lontano. Questa città non è mai stata, io credo, notata per la sua ricchezza. Certamente non ci sono qui ville sontuose, o case di campagna, nelle quali un generale possa stabilirsi. In ogni caso Brussiloff non è un generale che abbia di questi bisogni. Da una piccola disadorna camera mobiliata egli dirige la vasta campagna che infuria su un fronte di centinaia di miglia di lunghezza. Brussiloff stesso è molto cambiato da quando io lo vidi in Brody nel giugno dell'anno scorso. I suoi capelli sono diventati grigi ed egli appare di dieci anni più vecchio. La sua faccia è profondamente solcata da rughe, ed è seria, mentre la sua bocca sensuale rimane chiusa ad ogni sorriso. Soltanto lo scintillio dei suoi profondi occhi grigi, rivela l'*humor* e la perpetua giovinezza che sono le caratteristiche dominanti dell'uomo. Dalla sua tavola coperta di carte egli può guardare attraverso la profondità dei campi di grano che sotto la sua finestra si estendono come un mare, mossi dal vento del mezzogiorno. Circondato da uno scelto Stato Maggiore di cui ogni uomo è noto per una speciale abilità, Brussiloff oggi rappresenta ciò che di meglio possiede la Russia nelle file del suo esercito combattente.

La deficienza di zucchero in Germania

ZURIGO, 25. — Lo zucchero scarseggia in Germania anche quello di barbabietole. Era stato già vietato di adoperare le barbabietole nell'alimentazione del bestiame. Ora le *Leipziger Neueste Nachrichten* chiedono che si limiti ancora più il consumo dello zucchero nelle pasticcerie. Il giornale rileva come il pubblico si sia purtroppo accostumato a raddolcire il caffè con dolciumi, mancando lo zucchero, ma questa abitudine deve essere combattuta, poichè non si sa quale sarà il risultato del prossimo raccolto.

Principi d'Austria arruolati nelle file dell'Intesa

Alcuni giorni fa il Presidente della Repubblica francese visitando il fronte anglo-belga-tedesco distribuì parecchie medaglie al valor militare: fra coloro cui il signor Poincaré consegnò l'onorificenza erano i principi Sisto e Francesco Saverio di Borbone-Parma, fratelli dell'arciduchessa ereditaria Zita, cognati dell'arciduca Francesco Carlo che, negli stessi giorni, a quanto pare, aveva consegnato una medaglia al valor militare a un altro cognato, al principe Elia di Borbone-Parma, fratello dei due decorati da Poincaré, il quale combatte nelle file dell'esercito austriaco. Tragico, evidente contrasto che i figli d'uno stesso padre divide e solleva l'un contro l'altro armato!

Nessuna meraviglia che Elia di Parma, ufficiale dell'esercito austriaco in tempo di pace, strettamente imparentato con Casa d'Austria anche da parte della moglie, assiduo della Corte di Vienna, beneviso dall'Imperatore, abbia seguitato a combattere nello stesso esercito in tempo di guerra. Ma Sisto e Francesco Saverio com'è che si sono arruolati nell'esercito belga? L'avventura merita un qualche rilievo.

Sisto e Saverio di Parma hanno, è vero, nelle loro vene il sangue di Enrico IV e di Luigi XIV, ma nel loro gesto c'è qualcosa di più consapevole, di più fermamente virile.

Sisto di Parma viveva da lunghi anni in Francia, innamorato di tutto ciò che è francese, studioso di tutte le manifestazioni del pensiero e della coltura francese. Lo scoppio della guerra non potè trovarlo esitante: egli era *toto corde* per la Francia; egli cercava ogni buona occasione per poter corroborare del suo diretto contributo l'atteggiamento del suo pensiero.

Francesco Saverio trovavasi in Austria: anch'egli, come Sisto e come l'arciduchessa Zita è imbevuto di spirito francese; anch'egli non esitò un momento a pronunziarsi per la Francia, a decidere di arruolarsi nell'esercito della civiltà e della libertà. Ne parlò alla sorella, al cognato e, se si può credere all'affermazione di Ernest Daudet, allo stesso imperatore, dal quale avrebbe avuto questa laconica risposta:

— Fate il vostro dovere! — risposta interpretata come un'approvazione.

A me pare che l'interpretazione sia un po' arbitraria. Don Jaime di Spagna, perchè simpatizzante con la Russia, veniva per ordine dell'Imperatore — che pochi giorni prima gli aveva dato la sua parola che non ne avrebbe menomato la libertà — veniva internato nel Castello di Frosdhorf, me lo raccontava il suo segretario. Don Miguel di Braganza, pretendente al trono di Portogallo, ufficiale della Croce Rossa austriaca, dimissionato dopo lo scoppio della guerra austro-portoghese, si vedeva oggetto di odiose limitazioni. Proprio dunque al giovane Francesco Saverio doveva esser data un'autorizzazione in fondo assai strana? Comunque, Francesco Saverio passò in Francia e insieme col fratello cominciò le pratiche per arruolarsi nell'esercito francese. Ma essi appartengono a famiglia che ha regnato sulla Francia e non possono quindi vestir l'uniforme di soldati della Repubblica! Si rivolsero al Governo inglese. Ma questo che aveva respinto le domande del duca d'Orleans e del principe Vittorio Bonaparte, non poteva fare un'eccezione per essi: analoga risposta ottennero dal Governo Russo.

Ci restava l'esercito belga, e i miei amici si rivolsero al Governo belga. La loro domanda sembrava destinata a sortire un cortese, ma fermo rifiuto sia perchè i regolamenti militari belgi non consentono l'ammissione di stranieri nelle file dell'esercito, sia perchè era già stata respinta una domanda del duca di Vendome, cognato dello stesso Re Alberto. Ciò che il Governo belga, in nome della legge, era per rifiutare ai due principi, essi ottennero dalla Regina dei Belgi: è ben giusto che una donna, una regina, un'eroina possa strappare la legge per consentire a due giovani di battersi nobilmente. Ma essi furono ammessi come porta-feriti!

Raccogliere i feriti sui campi di battaglia, sotto il tiro dei cannoni e della fucileria, passare col carico prezioso e dolorante vicino alle trincee nemiche, oh questo è un alto e nobile servizio di guerra: e lo intrapresero i nipoti di San Luigi re di Francia: e lo adempirono con cuore di soldati, con silenziosa nobiltà di principi... Ma non era il sogno sognato: e, dopo qualche mese riuscirono a farsi ammettere nell'artiglieria col grado di sottotenenti: tal grado essi occupano attualmente, con tal grado furono presentati a Poincaré. E a noi italiani può dolere alquanto che i due principi che hanno il nome d'una nobile e patriottica città d'Italia, sulla quale realmente il padre loro regnò se non governò, non abbiano scelto l'esercito italiano: ma il principe Francesco Saverio mi faceva sapere che la questione cronologica era insormontabile. Quando l'Italia entrò in guerra, essi avevano già iniziato le pratiche con l'esercito belga.

E si dice che a Vienna l'arciduchessa ereditaria ostenti il suo affetto e la sua simpatia per i due fratelli, l'arciduchessa ereditaria che non ha nella sua biblioteca un libro tedesco, che non parla mai una parola di tedesco: e dell'altro ancora si dice... ma sarà vero?

ANGELO RAGGHIANTI.

Le ipocrisie del conte Andrassy

ZURIGO, 24.

Il conte Andrassy prosegue in quella evoluzione di idee visibile da qualche tempo a questa parte. Egli si scaglia oggi nella *Neue Freie Presse*, contro l'interpretazione data dalla stampa nemica al suo atteggiamento.

La stampa dell'Intesa — scrive Andrassy — vuol crederini ormai privo di speranza anche perchè io dissi essere un peccato non concludere la pace e proseguire nella guerra se la pace può essere conclusa. Tale interpretazione costituisce un sofisma evidente. Questa mia opinione non rappresenta affatto un nuovo punto di vista e corrisponde perfettamente alle mie convinzioni, io ho sempre ritenuto la guerra una sciagura, una sciagura così terribile che noi possiamo e dobbiamo affrontarla solo se essa è inevitabile. Da quando io vidi gli orrori di questa guerra mondiale e le conseguenze spaventevoli di essa, naturalmente questo punto di vista non ha fatto altro che rafforzarsi in me. Tale fu il sentimento che mi ispirò allorchè dissi alla Camera che colui che prosegue nella guerra anche per un solo minuto mentre la pace è possibile senza sacrificio dell'interesse della nazione, commette un peccato.

Non mi guida la convinzione che io ritenessi giunto il momento di chiedere la pace. Io so che la nostra forza non è distrutta, e confido che alla fine resteremo i più forti. Io sono del resto anche convinto che la questione della pace potrà essere risolta solo quando gli avvenimenti militari avranno fatto capire anche ai nostri nemici che non possiamo essere sconfitti.

« Appunto per questo — prosegue Andrassy, dopo di avere accennato alle speranze attuali dell'Intesa — noi non possiamo seriamente con coscienza cominciare a parlare di pace. Appunto per questo il nostro immediato, unico ed urgente dovere è quello di resistere e combattere.

« Sbagliano di grosso — conclude Andrassy — quelli che credono la nazione ungherese scoraggiata e capace di un tradimento. Noi ungheresi combatteremo e vogliamo combattere nel modo impostoci fino alla fine, fino al ritorno di una pace onorevole. Abbiamo fede e ci dimostreremo invincibili. »

Lo *Reit* annunzia intanto che Andrassy giungerà domani a Berlino. Questo viaggio è il secondo a breve scadenza.

Andrassy a Berlino

ZURIGO, 25.

Andrassy è arrivato a Berlino.

* * *

ZURIGO, 25.

Si attribuisce grande importanza al viaggio di Andrassy a Berlino. Egli riferirà agli alleati tedeschi sulle gravi condizioni parlamentari e politiche dell'Ungheria, dove, rispetto ai fini della guerra, si notano radicali mutamenti di opinioni. Le sensibili perdite subite dai reggimenti ungheresi nella campagna della Galizia e della Bucovina hanno scossa l'opinione pubblica.

Si prevede per la riapertura della Camera ungherese, fissata per l'8 agosto, una manifestazione popolare antitedesca.

Americani e sionisti in Turchia

PARIGI, 25. — E' stata segnalata giorni or sono una tensione nei rapporti fra la Turchia e gli Stati Uniti a causa delle vessazioni contro i funzionari americani in Siria.

Una curiosa lettera da New-York richiama l'attenzione sulle mene sioniste dell'ex-ambasciatore americano Morgenthau che si soleva circondare a Costantinopoli dei principali sionisti e che cercò di realizzare il loro programma per riuscire a intavolare trattative col Governo turco per la vendita graduale della Terra Santa alle associazioni sioniste che alla loro volta avrebbero procurato alla Turchia l'appoggio finanziario dell'alta Banca israelita. Alla conclusione della pace i territorii acquistati dalle Società si sarebbero trasformati in una piccola repubblica indipendente.

L'eccessivo zelo sionista del Morgenthau che commise l'imprudenza di parlare troppo coi giornalisti sull'argomento, costrinse il Governo americano a richiamarlo.

Ma il nuovo ambasciatore Abraham Elkus non è meno fervido israelita. E' notevolissimo poi il fatto che il Governo turco ha manifestato l'intenzione di mandare a Washington come ambasciatore Haim Naoum Effendi, gran rabbino degli ebrei dimoranti in Turchia.

Il commercio estero francese

PARIGI, 25. — Durante i primi cinque mesi del 1916 il commercio estero della Francia si è elevato a 3.686.756.000 franchi per le importazioni contro 2.765.788.000 franchi nel 1915, e a 1.391.900.000 franchi per le esportazioni contro 1.150.015.000 franchi nel 1915. Tutte le categorie sono in aumento, tranne le esportazioni di prodotti alimentari che sono diminuite di 55 milioni di franchi. Le entrate delle materie prime sono progredite di 485.175.000 franchi e le uscite di prodotti fabbricati sono aumentate di 120.415.000 franchi, ciò che mostra la risorta attività delle officine private francesi.

Contro i "dumping"

MILANO, 25. — A proposito della lotta contro il sistema del « dumping » di cui si servono i tedeschi per introdurre nei mercati esteri le loro merci facendole pagare meno del costo, il prof. Emanuele Sella, insegnante di scienza delle finanze scrive al *Corriere della Sera* da Domodossola:

« Ho letto l'ultimo scritto dell'on. Luzzatti sul «dumping» ed i mezzi per impedirlo. A me sembrerebbe che si dovesse escogitare un sistema daziario basato sulla differenza dei prezzi (prezzo di vendita dello Stato di origine e prezzo di vendita nello Stato importatore). Il dazio dovrebbe quindi essere mobile e a stabilirlo dovrebbe naturalmente provvedere un organo statale. La constatazione dei prezzi e delle tariffe dei trasporti è agevole. »

GLI SPORTS

Il "Gran Premio d'Estate"

E' ormai sicuro il successo di questa importante gara ciclistica *Gran Premio d'Estate*, che si disputa per la terza volta. L'appello lanciato dall'Associazione Sportiva Nazionale a tutti i giovani indipendenti romani non poteva avere maggior risultato. Già numerosi sono gli iscritti e tra questi v'è da notarsi anche qualche vecchio ciclista. Il percorso come ripetiamo è il seguente: Roma (Stadio), Stazione Monterotondo, Ponte del Grillo (controllo a timbro), Prima Porta, Roma (Ponte Milvio): Km. 60. Il tempo massimo è fissato 30 minuti dopo il primo arrivato. Sarà squalificato quel corridore che all'arrivo non fosse provvisto del timbro di controllo di Ponte del Grillo. Al concorrente incombe l'obbligo di firmare il foglio di partenza e quello di arrivo e di attenersi scrupolosamente al regolamento già pubblicato.

(La corsa avrà luogo nelle ore pomeridiane di domenica 30 luglio, l'appuntamento è fissato per le ore 4 1/2 a Piazza del Popolo. Ricchi e numerosi sono i premi: tra questi si notano quelli concessi dal sig. M. Ciarocchi, dall'on. Balsano, dal sig. Cardelli, del cav. Ottolenghi, dal sig. Bergamini, dalla Direzione del Club Sportivo Po; tutti i premi saranno esposti dal signor Cardelli a Piazza Venezia.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1916

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'Estero

Tribuna . . . . L.	7.20
Tribuna Illustrata . . . »	2.10
Noi e il Mondo . . . »	2.50
Tribuna e Tribuna Illustrata »	8.85
Tribuna e Noi e il Mondo . »	9.15
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	10.80
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	4.15

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'Estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	6 —	3.—	—
TRIB. E TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. E NOI E IL M.	21 —	11.—	5.75
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M.	25 —	13.—	6.75
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO	10 —	5.—	—

PREZZI PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	34 —	17.50	9.—
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	9 —	4.50	—
TRIB. E TRIB. ILL.	44 —	22 —	11.50
TRIB. E NOI E IL M.	42 —	21.50	11.25
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M.	51 —	26 —	13.25
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO	18 —	9 —	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO,

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1916 L. 4.40 — (invece di L. 5).

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — Per 6 mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'estero: Per un anno L. 15 (invece di L. 17.50) — Per 6 mesi L. 8.25 (invece di L. 9.)

I Teatri

Le serate al "Quirino"

Cesare Dondini

Le calorose accoglienze fatte iersera al *Quirino* a Cesare Dondini sono la migliore testimonianza della simpatia che il pubblico nutre per questo artista geniale e valoroso.

Mario e Maria è indubbiamente una graziosa commedia, sottile e deliziosa: un chiaro ricamo di soavi colori evanescenti, le cui linee s'intrecciano senza confondersi e si annodano lievemente alla fine, senza sforzo e senza pretese. Cesare Dondini vi rappresenta una macchietta sobria, cortese, interessante: un vecchio ciambellano russo che ha tolto in moglie una ballerina ed è stato magnifico, impressionante, perfetto. La correttezza e la dignità di questo attore sono straordinarie: non si è tradito un minuto, ha sdegnato di provocare facili applausi e facili risate, non si è fatto sedurre dall'ansia dell'approvazione, ma alla fine della scena del terzo atto, quando egli esce per non più ritornare, un irrefrenabile applauso lo ha accompagnato. Dondini ha dovuto presentarsi due volte a ringraziare. Che artista finissimo! Che perfezione di disegno e di colore! In quel fresco bozzetto dei Quintero: *Mattinata di sole*, Cesare Dondini è stato poi ancora una volta delizioso e affascinante. Il pubblico numerosissimo lo ha festeggiato lungamente e meritatamente.

Col Dondini hanno diviso gli onori la Gentilli, il Carini e i coniugi Baghetti.

Stasera *Le donne forti* di V. Sardou.

Gli spettacoli al "Costanzi"

La prima dei *Pescatori di Perle*, fissata per stasera, è stata rinviata a giovedì prossimo. Si darà invece la replica della *Traviata* con la sig.na Bianca Almazzo.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE stasera ultima di *Pensaci Giacomino*, la forte commedia di Luigi Pirandello; e domani serata in onore di Angelo Musco con l'ultima de *L'aria del Continente*. Una serata certamente divertentissima.

Al MORGANA continuano con vivo successo le repliche di *Mia moglie non ha chic*. Il simpatico teatro è sempre affollato di pubblico distinto.

All'ADRIANO stasera si replica a richiesta *Il figlio soprannaturale*.

Quanto prima la *Cecilia* di Cossa.

Al MANZONI stasera grande spettacolo del Circo equestre Gatti con nuove attrazioni.

Sala Umberto I

Successo di tutto il grandioso programma con *Coneui*.

SPETTACOLI del 25 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *Il figlio soprannaturale*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI' 25, ultima e definitiva replica a generale richiesta dell'opera:

LA TRAVIATA

Protagonista la signorina *MASINI LIDIA*

PREZZI POPOLARISSIMI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI

MERCOLEDI' 26: seconda rappresentazione dell'opera:

IL TROVATORE

PREZZI POPOLARISSIMI

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

MARTEDI' 25, ore 21.30:

STRAORDINARIO E VARIATO PROGRAMMA

Colossale successo di tutti gli artisti — Attrazioni — Sempre novità, e importanti debutti.

GIOVEDI' 27, ore 16.30:

GRANDE MATINEE dedicato ai bambini

TEATRO MORGANA

MARTEDI' 25, ore 21.30: Nona replica a richiesta:

MIA MOGLIE NON HA CHIC

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 21,30: *Pensaci Giacomino!*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

MARTEDI' 25, ore 21.30:

LE DONNE FORTI

Commedia in 3 atti di V. Sardou

PROSSIMAMENTE: CHAMPIGNOL SUO MALGRADO, brillantissima.

QUANTO PRIMA: unica replica a richiesta: IL MATRIMONIO DI FIGARO. Grande successo.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Convenzione tra Azienda Elettr. e Anglo-Romana

(Seduta del 24 luglio)

Dicevamo ieri sera che molti speravano fosse questa l'ultima seduta della stagione. Altro che ultima!

Se andiamo di questo passo ne avremo fino a settembre: nessun limite è in vista. Ieri sera i Consiglieri erano pochi ed in ritardo e parecchi si squagliarono prima dell'appello nominale, sicchè alla prossima seduta bisognerà rinnovare la votazione perchè il Consiglio non era più in numero.

Il Sindaco non potè aprire la seduta prima delle 5.40.

Dopo le commemorazioni degli ultimi cittadini romani caduti per la Patria, le quali ormai sono di rito, l'assessore *De Rossi* diede notizia al Consiglio circa gli accordi intervenuti tra l'Azienda Elettrica Municipale e la Società Anglo-Romana, esponendone le ragioni in un lungo discorso che riscosse generali approvazioni.

La discussione

Come si prevedeva, i Consiglieri della minoranza in armi da tanto tempo contro la convenzione, ne intraprendono una critica serrata e che va sempre crescendo col succedersi degli oratori.

Il primo è *Albini* al quale sembra che l'Azienda Elettrica non si trovasse in condizioni così disperate e neppur così difficili da dover cedere dopo soli tre mesi di lotta la quale del resto si ridusse a far ribassare di poco la tariffa della corrente elettrica. L'Azienda venne istituita apposta per battere in concorrenza il monopolio dell'Anglo-Romana e quindi non si spiega il concordato intervenuto. Una giustificazione potrebbe averé se l'Azienda Elettrica producesse la corrente con forze termiche, poichè il prezzo del carbone è tanto salito che qualunque concorrenza sarebbe insostenibile. Ma l'Azienda Municipale usa la forza idraulica la quale costa nulla (?) e se pure la produzione della corrente costa qualche cosa più di quanto costi all'Anglo-Romana, ciò dipende perchè l'Azienda non ha ancora potuto vendere tutta la corrente che produce e che potrebbe ancora produrre con le sue riserve. Dunque invece di cessare la concorrenza e venire a concordati, si doveva mettere l'Azienda in condizioni di spingere la vendita.

Questo fatto egli qualifica un cattivissimo prodromo, uno scoraggiante precedente nei riguardi della industrializzazione di Roma, per la quale si fa tanto assegnamento sull'enorme disponibilità e quindi buon mercato della forza motrice elettrica.

Cita l'esempio del frigorifero al Mattatoio alimentato fin dal suo inizio dalla corrente elettrica dell'Anglo Romana e che quindi in seguito a questo concordato dovrà adattarsi alla tariffa convenzionata, riportandone immenso danno e forz'anco la rovina.

Egli si augura che la convenzione non venga approvata perchè in aperta contraddizione con tutti i criteri informativi che condussero il Comune ad istituire l'Azienda Elettrica.

Prende quindi la parola il Consigliere *Dragoni* e tratta la nuova convenzione sotto il punto di vista giuridico e la ritiene illegale. Questa convenzione è peggiore del famoso accordo precedente pel quale così vivaci battaglie ebbero luogo a suo tempo in Consiglio. E' peggiore perchè la cittadinanza aveva già sperimentati quali benefici aveva ottenuti da questa municipalizzazione contro il monopolio, benefici che l'Azienda continuerà ad elargire malgrado il cattivo accordo a cui fu condotta.

Ed a questo proposito sostiene che la Commissione amministratrice dell'Azienda ha esorbitato dai suoi poteri, non tanto e solamente per essere venuta a patti ed accordi col concorrente anzichè tenerlo continuamente investito con la propria crescente pressione; ma inoltre per avere a questo modo creati degli obblighi i quali ne vincolano il bilancio che essa non può vincolare in alcun modo. Ed è questa precisamente la ragione per cui la convenzione deve essere infirmata d'illegalità.

Il Consigliere Dragoni si domanda inoltre che cosa è che si domanda oggi al Consiglio con tale nuovo procedimento delle «comunicazioni», comunicazione di un atto già stipulato senza l'intervento del Consiglio, ad insaputa del Consiglio, un vero atto clandestino.

E se il Consiglio non le approvasse, come egli spera, che cosa succederà?

Aggiunge che questa convenzione poi ha tutta l'aria di durare chissà quanto e che non si tratta niente affatto di un armistizio come dice il nuovo Assessore, ma bensì di un vero contratto maturato a lungo per durare a lungo. Infatti, se le cose dovessero stare come afferma l'Assessore, la convenzione che scade il 31 dicembre prossimo, ma che è prorogabile se non è denunciata da una delle parti tre mesi prima, dovrebbe dunque essere denunciata il primo settembre prossimo. E' mai possibile concludere, che si venga oggi a dare notizia al Consiglio di un atto che da qui ad un mese sarà virtualmente caduto? Propone quindi che la convenzione di cui trattasi venga presentata regolarmente al Consiglio per la necessaria discussione.

Ha la parola il Consigliere *Grisostomi* il quale ribadisce i concetti esposti dal precedente oratore sulla assoluta illegalità della convenzione e dell'eccesso di potere esercitato dalla Commissione Amministratrice.

Quantunque la convenzione sia transitoria, è certo che le tariffe, come rimangono oggi stabilite, sono proibitive mentre per le industrie che a Roma devono sorgere le tariffe man mano devono discendere ed a ciò non si può giungere con gli accordi, ma bensì con la concorrenza ininterrotta, perchè questo ha voluto il Consiglio Comunale che è il solo, l'unico giudice sulla natura e sull'indirizzo delle municipalizzazioni. Porta l'esempio che con l'imminente aumento del gas, la cittadinanza non potrà profittare del buon mercato della corrente ad uso di riscaldamento che l'Azienda con tanta energia di riserva avrebbe potuto istituire.

Visto che la Commissione amministratrice non ha saputo ben valutare gl'interessi dei cittadini, chiede anch'egli che la convenzione sia portata in Consiglio.

Il Consigliere *Tupini*, sostiene invece la legalità del provvedimento adottato dalla Commissione nell'interesse supremo dell'Azienda, e come il medesimo non vincoli il bilancio nè intralci l'avvenire, dato il suo carattere di provvisorietà. E dimostra che il Consiglio Comunale nelle passate discussioni non ha mai inteso di iniziare con l'Anglo-Romana una guerra ad oltranza, bensì una concorrenza ragionevole ed utile a tutti, come è infatti avvenuto e come, almeno per ora, più in là non si sarebbe potuto arrivare.

Il Consigliere Alessandri dimostra egli pure, con molta energia ed in mezzo a continue interruzioni e proteste dei Consiglieri di minoranza, la legalità della convenzione conclusa dalla commissione con criteri di logica e di prudenza industriale; mentre gli sembra che tutta l'opposizione della minoranza sia invece diretta contro l'Amministrazione. Sostiene che durante questa tregua l'Azienda avrà modo di consolidarsi per riprendere a suo tempo con maggior vigore la propria strada.

Risponde De Rossi

Il Sindaco dà quindi la parola all'Assessore *De Rossi* il quale rispondendo in modo particolareggiato alle varie obbiezioni mosse dagli oratori della minoranza, affronta anzi tutto la questione sulla legalità o meno degli accordi, e dimostra, sulla base precisa delle vigenti norme della legge e del Regolamento in materia di municipalizzazioni, che la competenza di stipulare quegli accordi spettava alla Commissione Amministratrice dell'Azienda. Egli dice a questo riguardo:

L'art. 3 della legge sulle municipalizzazioni e l'art. 6 del regolamento generale per l'esecuzione di quella legge rispondono a tale quesito.

Giusta l'art. 3 la materia delle tariffe deve essere disciplinata dal Regolamento speciale dell'Azienda. Questo regolamento, come rilevasi in modo chiaro dalla deliberazione consigliare del 24 febbraio u. s., determina le tariffe massime per la vendita dell'energia elettrica e demanda alla Commissione amministratrice dell'Azienda la facoltà di stabilire e applicare tariffe anche minori. Di tale facoltà la Commissione fece uso legalmente e rettamente, avendo adottato, in base agli accordi in esame, prezzi inferiori a quelli massimi stabiliti nel detto regolamento. Nessun dubbio dunque sulla legalità della seguita procedura.

Si aggiunga che per l'art. 16 del regolamento generale tutte le materie relative all'andamento dell'Azienda, che non siano espressamente riservate al Consiglio comunale, sono deliberate dalla Commissione amministratrice. Oltre, nei riguardi della materia in parola, non esiste niuna riserva esplicita per la competenza del Consiglio, dunque poteva, anzi doveva, deliberare la Commissione amministratrice, anche perchè essa, costituita di elementi tecnici, a diversità del Consiglio che è corpo amministrativo, ha la veste e la possibilità di stabilire, sulla base di criteri tecnico-industriali, le tariffe più convenienti in relazione alle esigenze del mercato, e in rapporto al costo di produzione dell'energia elettrica.

Per questi motivi, io credo che oggi la discussione sulla bontà o meno degli accordi intervenuti con l'Anglo-Romana non sia opportuna, nè possa essere tecnicamente esatta, ed esuli ad ogni modo dalla nostra competenza.

L'oratore osserva inoltre che nel caso i citati articoli trovano piena applicazione, poichè, a differenza di quanto hanno affermato Crisostomi, Dragoni e Albini, gli accordi in questione non costituiscono un cambiamento di indirizzo, non importano una modificazione alle direttive stabilite dal Consiglio Comunale con l'ordine del giorno dello scorso ottobre, ma di quelle direttive sono il risultato e l'effetto razionale. Regime di concorrenza non significa nè implica guerra permanente di tariffe: anzi la guerra, quando la concorrenza ha conseguito il suo scopo, quello cioè, di eliminare i sovraprezzi dovuti allo stato di monopolio, non ha più ragione di essere. I cittadini hanno ottenuto quanto oggi potevano ottenere, se domani saranno possibili nuove agevolazioni, la guerra di tariffe verrà ripresa; dunque trattasi di *armistizio*, e ognuno comprende che l'armistizio non toglie lo stato di guerra, ma di quello stato è un episodio. L'Amministrazione Comunale, vigile e gelosa custode dei suoi diritti di controllo e di tutela sull'andamento e sull'indirizzo della azienda municipalizzata, non mancherà di esaminare a suo tempo le proposte che la Commissione amministratrice dell'Azienda stessa presenterà per la continuazione degli attuali accordi o per la ripresa della concorrenza. Quelle proposte saranno vagliate obbiettivamente e serenamente in base a tutti quei dati e quegli elementi contabili e tecnici che varranno a dimostrare in modo irrefutabile la convenienza dell'uno e dell'altro provvedimento.

De Rossi, continuando a polemizzare vivacemente con Grisostomi ed Albini, pone in rilievo che, per quanto concerne la vendita di energia a scopi industriali cioè per forze motrici, le tariffe stabilite corrispondono a quelle che si praticano in altri centri industriali come ad esempio Napoli e Torino, ad ogni modo si tratta di tariffe provvisorie, che saranno sostituite da tariffe definitive molto più vantaggiose perchè determinate in relazione alla natura delle varie industrie, per le quali sarà richiesta energia elettrica per forza motrice.

L'Assessore risponde inoltre ad obbiezioni particolari riguardanti il Frigorifero Municipale, e chiude la sua efficace replica osservando che al di sopra delle questioni giuridiche, vi sono gli interessi dei cittadini, e questi oggi sono stati energicamente e sapientemente tutelati dagli accordi conclusi.

L'Assessore venne applaudito.

Ad altra seduta

Il Consigliere *Bruchi*, d'accordo con i colleghi Dragoni, Albini e Grisostomi, presenta un ordine del giorno e lo svolge combattendo la convenzione, che qualifica un non senso, confutando tutte le ragioni portate dall'Assessore e dagli oratori precedenti e deplorando che siasi tenuto all'oscuro il Consiglio e nell'errore la cittadinanza la quale crede tuttora di trovarsi sotto il regime della concorrenza. Dopo altra breve replica dell'Assessore ed un vivace discorso del Consigliere Martire il quale sembra avesse il sospetto che la minoranza volesse disfarsi d'ogni responsabilità sulle volute municipalizzazioni, e combatte l'ordine del giorno della minoranza, questo che è così concepito:

«Il Consiglio, ritenendo di sua assoluta ed esclusiva competenza ogni accordo di carattere generale fra le Aziende municipalizzate e le Società private concorrenti, passa all'ordine del giorno».

Viene messo in votazione per appello nominale.

Ma siccome il Consiglio non è più in numero, la votazione si ripeterà in altra seduta.

Ed alle 20.15 la seduta è levata.

Sulla discussione di ieri sera al Consiglio, il pensiero della Tribuna è già noto poichè l'abbiamo ampiamente espresso pochi giorni dopo iniziata la concorrenza sulle tariffe della corrente elettrica. Sono pure noti i concetti della minoranza consigliare sul carattere eminentemente industriale che deve avere l'Azienda Elettrica e che, da noi provocati, vennero brillantemente esposti su queste colonne da uomini di speciale competenza, alcuni dei quali, come l'avv. Bruchi, appartengono tuttora al Consiglio.

Noi riteniamo adunque la discussione di ieri sera non solo inopportuna ed intempestiva, ma anche basata sull'equivoco ed informata a criteri politici che dovrebbero invece esulare da siffatte competizioni.

Con ciò non intendiamo punto di approvare il sistema tenuto dalla Giunta, di non avere cioè informato subito il Consiglio di quanto la Commissione amministratrice responsabile, l'unica competente in materia, aveva creduto di fare nell'interesse dell'Azienda.

La Commissione, sia più o meno provvisoria la tregua, ha compiuto il suo primo sacrosanto dovere, cioè quello di tutelare il patrimonio industriale dei cittadini romani, senza preoccuparsi se le misure da essa adottate dovessero più o meno piacere agli elettori, poichè elettori di primo grado essa non ne ha ed è provvidenziale che non ne abbia perchè se ne avesse, a quest'ora sarebbe già compromessa la vita non di una, ma di cento aziende.

Per ciò che si riferisce al comm. De Rossi diremo per la verità ch'egli replicò al Bruchi con energia, vivacità e competenza riscuotendo i consensi del Consiglio. In sostanza il De Rossi ha voluto dimostrare che l'armistizio concesso all'Anglo-Romana non significa affatto nè una pace definitiva, nè una decisiva guerra di tariffa. Il Consiglio dovrà decidere ed egli si appresta a dargli tutti gli elementi per una decisione coscenziosa insieme al parere, suo e della Giunta, che contiamo sarà finalmente maturato secondo i veri interessi della cittadinanza.

Assoc. per un' Intesa Intellettuale

fra le Nazioni alleate ed amiche

Ieri, nella R. Università degli Studi, sotto la presidenza del senatore prof. Vito Volterra, si è nuovamente riunito il Comitato Esecutivo di questa Associazione. L'ordine del giorno comprendeva:

a) Comunicazioni della Presidenza;
b) Commercio librario;
c) Conferenze.

Il Presidente ha riferito intorno alle pratiche fatte presso i vari Ministeri. Ha comunicato numerose varie adesioni, fra cui ricorderemo quelle del senatore Filomusi Guelfi e del prof. Salvemini.

Intorno al commercio librario ha riferito competentemente il cav. Guglielmo Ferrari. Si sono formulate proposte concrete e pratiche. Intorno al modo con cui si dovrà svolgere il ciclo delle conferenze e agli argomenti che dovrebbero essere trattati, in una ben fatta e organica memoria, ha trattato il dottor Enrico Re.

Alla discussione degli importanti argomenti hanno partecipato i professori Vittorio Rossi, l'on. Viti De Marco, Pietro Fedele, Luigi Bacci, lo stesso presidente senatore Volterra, il solerte segretario generale prof. Andrea Galante, il Conte di Sammartino e altri.

Il cav. Ferrari, economo dell'Università, si è assunto l'incarico di raccogliere le quote di adesione.

E', questo nuovo sodalizio, destinato a compiere un'opera straordinariamente proficua per una maggiore e migliore conoscenza dell'Italia all'estero.

Il favore che ha trovato nella pubblica opinione lo dimostrano le molte e autorevoli adesioni; vogliamo augurarci che tali adesioni (e da ogni parte d'Italia, perchè, in un prossimo avvenire dovranno istituirsi delle sezioni nei principali centri della penisola) continuino a pervenire e pervengano da tutte le regioni d'Italia, perchè possa, il Comitato Esecutivo, contare sull'aiuto completo di tutti i nostri connazionali; il programma che essa associazione deve svolgere è programma d'interesse, di altissimo interesse nazionale, nei riguardi nostri colle nazioni alleate e sopratutto, diciamo noi, nei riguardi coi paesi neutri dove è necessario agire contro l'inframmettenza pangermanica.

XXIX luglio

La Fratellanza Militare, che si onora del nome del magnanimo Re Umberto I e che trentun anni or sono si costituiva sotto i di Lui augusti, benevoli auspici, attende a ordinare l'annuale commemorazione popolare del giorno luttuoso della di Lui tragica fine. All'uopo invita i sodalizi cittadini, gli istituti, le scuole, i ricreatori, le corporazioni varie a predisporre di trovarsi riuniti sotto le rispettive bandiere sabato 29 luglio alle ore 19, in piazza Venezia, da dove in solenne corteo si recheranno al Panthéon a deporre corone sulla tomba del compianto Sovrano.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi Eden Italia Scannerini, diretti dal sig. Casati, sono riaperti: 200 camere con bagni, giardino, ascensore, ogni comfort.

Affrettatevi

a comperare gioielli prima della fine del corrente mese presso il gioielliere E. Fasoli, 87 Piazza di Spagna, perchè il negozio resterà chiuso dal 1° Agosto al 1° Settembre.

Per chi va a Messina

L'Hôtel Regina Elena, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

L'Hôtel Imperial - Roma

in *via Veneto*, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie o lunghi soggiorni.

CONTINUA
la straordinaria liquidazione

di vestiti, *blouses*, biancheria, cappelli per bambini presso la *Casa Enzler* in via Condotti 31-32, e Piazza di Spagna, 65.

Monti e Spiaggie

All'estate e alle sue mode che hanno speciali esigenze, alla caratteristica vita della spiaggia o di montagna, dedica un suo numero speciale una delle nostre più importanti Riviste illustrate: *La Donna*, che tende appunto a farsi compagna e scorta a tutte le sue lettrici, nelle loro peregrinazioni estive.

Il magnifico numero uscito in questi giorni, ha appunto il titolo *Monti e Spiaggie*: offre una delle più interessanti letture ad ogni signora intelligente e di buon gusto, contiene un ricchissimo supplemento a colori, di mode estive, nonchè originali ed interessanti notizie sull'attività cinematografica italiana, considerata da un punto di vista femminile. Il bellissimo album di oltre 60 pagine illustrate, si trova in vendita ovunque per L. 1; prendendo l'abbonamento per 6 mesi (L. 6), si può riceverlo gratis.

Mandare rimesse e richieste in Via Robilant, 3, Torino.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiotina Malesci*, il sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

Furto di giorno in una oreficeria

I ladri continuano a fare i loro colpi di giorno, nelle ore della canicola quando le vie sono deserte, e i negozi sono poco sorvegliati.

Oggi, dalle 16 alle 15, ignoti hanno aperto con chiave falsa la porta a vetri della oreficeria di Luigi Brendi in Via XX Settembre n. 34, e si sono impossessati di oggetti preziosi il cui numero e il cui valore non è stato ancora precisato.

Il Commissariato del Viminale indaga.

Il Ministero del Tesoro

per l'eroica brigata Catanzaro

Su proposta del Consiglio direttivo della R. Scuola dell'Arte della Medaglia, il Ministero del Tesoro conferiva recentemente il premio ad uno squisito bozzetto per una medaglia d'onore destinata all'eroico 141, reggimento fanteria brigata «Catanzaro», che si splendidamente si distinse sul Monte Mosciag, riconquistando con la baionetta un reparto della nostra artiglieria.

Autore dell'opera eletta è il giovanissimo esimio scultore e cesellatore sig. Narciso Volterrani, di Carrara, pensionato nazionale presso la suddetta R. Scuola dell'Arte della Medaglia in Roma, che con tale ammirato capolavoro ottiene la più brillante licenza da questa R. Scuola, ove appunto vinse il pensionato nazionale in base ad altro premio riportato con una magnifica medaglia per l'Agricoltura, e dopo aver già guadagnato all'Istituto di Belle Arti di Carrara vari altri premi, fra cui ben importante quello «Fabbricotti» per la scultura.

Oltre la faccia allegorica qui riprodotta della preziosa medaglia, il bozzetto ne comprende altra episodica di mirabile espressione e di accuratezza perfetta: un eroe della brigata «Catanzaro», riconquistato il cannone, rivela nell'atteggiamento trionfale la fede inconcussa nella vittoria, mentre un altro combattente, scagliandosi con la baionetta contro il nemico, fissa l'indomito sforzo della nostra guerra; il tutto sintetizzato dal motto lapidario: «La baionetta ricuperò il cannone».

Plauso al valoroso artista che degnamente ha saputo esaltare i prodi della brigata «Catanzaro», ed al Ministero del Tesoro, sotto i cui auspici fu proposto il tema della medaglia e poi conferito il meritato premio.

Impiegati dall'on. Morpurgo

Una Commissione d'impiegati di 3.a categoria del Ministero di A. I. e C. è stata ricevuta dal Sotto Segretario di Stato per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. Morpurgo, al quale ha esposto:

1) la critica condizione della classe causata dall'abbandono in cui è lasciata da anni e anni;

2) la nessuna equità nella ripartizione di compensi speciali a fine d'esercizio, per effetto della quale ad impiegati con misero stipendio nulla fu assegnato, mentre somme favolose furono percepite dai soliti impiegati provvisti di lauto stipendio;

3) gli abusi nella concessione del lavoro straordinario a tutto danno dei meno retribuiti.

S. E. l'on. Morpurgo accolse benevolmente le doglianze dei funzionari, si dimostrò convinto della gravità dei fatti esposti e diede loro sicuro affidamento che avrebbe al più presto provveduto con la maggior larghezza di vedute richieste, secondo giustizia.

La Pensione Palagi a Viareggio

in Via Garibaldi, 35, Casa di prim'ordine, vero ambiente per famiglie, fa speciali condizioni per lungo soggiorno.

ASTERISCHI

I nostri poeti dialettali

Giovedì 27 corrente, alle ore 16, l'artista Gentile Miotti della Compagnia Carini e acclamato interprete dei poeti dialettali terrà a Villa Mirafiori dinanzi ai nostri gloriosi mutilati, una recitazione di tutti i poeti dialettali d'Italia.

Sarà, quella del Miotti una recitazione di grande interesse per i soldati delle diverse regioni d'Italia che nel magnifico Asilo di via Nomentana attendono alla loro rieducazione; e sarà anche una novella prova di quanto l'arte sa e può fare in pro dei nostri cari fratelli di guerra.

La Croce sulle bende

La croce sulle bende è un piccolo segno di umanità. Una goccia di sangue buono, una goccia di quel sangue che si versò per la redenzione delle genti.

Il simbolo cristiano è vivo di fiamma e d'amore. E la Croce Rossa lo ha portato in trionfo per i campi del mondo. V'è quasi nella piccola croce il segno della continuità d'una missione di bontà. La croce sulle bende parla un linguaggio d'amore e di carità più sentito perchè più vicino all'umiltà della vita; e non v'è bisogno di fede per intenderlo, non v'è necessità di passione per apprezzarlo. Per questo la Croce Rossa ha potuto vincere le barriere di confine e le asprezze dei mali, per questo la Croce Rossa ha potuto e può ad ogni appello del dolore portare il suo esercito del bene all'opera pietosa.

Noi dobbiamo quindi meglio diffondere questo ideale umano, meglio far conoscere l'affinità e l'importanza della Croce Rossa.

E la nobile istituzione non richiede che un tenuissimo tributo, 5 lire annue. Con questa piccola quota si può esser soci della Croce Rossa e rendere sempre più viva ed efficace la croce sulle bende.

Basta rivolgersi al Comitato locale e versare la quota di lire cinque e non si hanno altri obblighi. Là dove non vi sia Comitato locale, inviare le cinque lire, al Comitato Centrale di Roma, via Nazionale, 149.

Chi si associa alla Croce Rossa...

non dà solo le sue cinque lire di socio ad una Istituzione sia pur nobilissima; ma compie un atto che ha un grande valore ideale e morale e un'alta significazione in quest'ora d'odio e di sangue. La Croce Rossa è la bontà, la pietà, la previdenza, la dolcezza ed anche la forza: una forza che combatte vittoriosamente la ferocia nemica nelle piaghe della carne. Dove sventola la bandiera solcata dalla croce vermiglia l'odio dei popoli s'arresta: il soldato ferito ha finalmente dinanzi a sè un sorriso fraterno, dolcissimo, che somiglia al sorriso d'una madre presso il letto del figliuolo malato.

Associamoci alla Croce Rossa. Mandiamo tutti al Comitato di Propaganda di Roma (via Nazionale 163) quelle modeste cinque lire che ci permetteranno di fregiarci di un distintivo che mostrerà a tutti come non abbiamo esitato a compiere spontaneamente un grande dovere.

I buoni esempi

La Tipografia Bullo di Chioggia ci ha favorito un elegante opuscolo — che si vende a beneficio della «Croce Rossa» — e contiene il pregevole discorso commemorativo dello Statuto detto dalla triestina prof. Elena Gentilli nell'Aula magna dell'Istituto Sabbadino di quella città.

Cadavere ripescato nel Tevere

Stamane, presso Ponte Sant'Angelo, alcuni barcaioli hanno ripescato il cadavere di un uomo di circa 50 anni, il quale, trasportato alla *Morgue*, per il riconoscimento, è stato identificato per Giuseppe Gualtieri fu Ferdinando, romano, abitante al vicolo delle Vacche N. 3, calzolaio. Il Gualtieri risultava scomparso dalla sua abitazione sin dal 21 corrente. Si ignorano le cause del suicidio.

Per il transito di via XX settembre

Riceviamo da un gruppo di cittadini di Via XX Settembre:

«Ha veramente fatto bene *La Tribuna* a richiamare finalmente l'attenzione delle autorità su quel tratto di Via XX Settembre oramai così angusto per le esigenze della circolazione. Il traffico in quel tratto di via, prima del monumento a Quintino Sella, è oramai congestionato al punto da imporre rimedi radicali e immediati. Il marciapiede di sinistra verso il monumento può benissimo spostarsi senza che l'estetica possa dolersene. Certo quel povero Quintino Sella e C. risulta, in quel posto, sempre più una cosa miserevole e ingombrante, ma crediamo che l'allargamento possa ottenersi anche senza obbligare il monumento a cercare altra dimora, cosa della quale, del resto, nessuno certo si dorrebbe. In ogni modo, cara *Tribuna*, continua a protestare anche a nostro nome. L'allargamento s'impone e deve attuarsi».

Giuseppe Garibaldi

Nel 1875 Garibaldi fece la cura alle *Terme di Civitavecchia* ed una grande lapide a Villa Albani volle ricordato ai posteri che egli sofferente di una dolorosissima artritide riacquistò la salute per l'efficacia di quelle acque.

Danaro trovato

Anche nel periodo della nostra santa guerra la casa Ettore Ragozino, Galleria Umberto, Napoli, compra a condizioni elevate i vecchi francobolli, specie quelli degli antichi Stati d'Italia, per esempio: Napoli, Sicilia, Parma, Toscana, Romagna, ecc.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli dal 1860 al 1861 si usavano i francobolli di 1/2 Tornese di colore bleu con trinacria e cavallo o con la croce. La casa paga pei primi lire trecento l'uno e più e pei secondi lire cento e più.

Il prezzo aumenta a seconda della conservazione. Il pagamento viene effettuato a pronti contanti per qualunque partita. Le offerte dettagliate debbono essere dirette alla Casa Ettore Ragozino Galleria Umberto — Napoli.

Suicidio di un graduato di P. S.

Ieri sera, circa le ore 21, il vice brigadiere di P. S. Giovanni Marcucci, di 35 anni, da Vallerano (Roma), si uccise nella propria abitazione in via del Velabro, n. 8, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alla detonazione accorsero la moglie del disgraziato, Olga Stasi, e i genitori di lei che convivevano con la figlia. Trasportato alla Consolazione, il vice brigadiere spirò poco dopo.

Le cause che hanno indotto il Marcucci al suicidio non sono state bene chiarite.

Sembra ch'egli soffrisse di nevrastenia in conseguenza di una gravissima ferita al capo riportata durante le dimostrazioni che turbarono la nostra città nel gennaio del 1914; il poveretto fu colpito da una tegola lanciata dai dimostranti contro la polizia in via Nazionale.

Sembra inoltre che il Marcucci non andasse perfettamente d'accordo con la moglie e con i suoceri. Appunto, ieri sera, egli si ritirò nella propria camera e si uccise dopo un diverbio avuto a cena con i genitori della moglie.

Oltre la moglie il disgraziato lascia una bambina di due anni. Il maggiore Rossi, comandante delle guardie di città ha iniziata una inchiesta.

Un tram contro un carro
Quattro persone ferite

Stamane, alle sette, in via Arenula — presso piazza Cairoli — la vettura elettrica n. 215 della linea 8 guidata dal tramviere Olindo Chellini, ha urtato violentemente un carro, segnato col numero 1492 e guidato da Raffaele Rossi di Carlo, di 41 anni, da Cervaro, abitante in Tenuta Santa Maria Nuova, il quale si trovava sul veicolo insieme ad altre tre persone: Pietro Castellani, di 30 anni da Amelia (Narni), abitante in via de' Fienaroli, numero 25; Settimio Cristicini fu Antonio, di 46 anni, romano, abitante in via Tiziani, n. 4; Cesare Cardinali di Ubaldo, di 25 anni, abitante in via Goffredo Mameli, n. 51.

All'urto il Rossi e i suoi compagni sono stati sbalzati a terra, ferendosi. Prontamente soccorsi, sono stati accompagnati all'ospedale della Consolazione dove sono stati visitati e medicati dal dottor Franchi.

Il Rossi, che aveva riportata la frattura delle ossa del bacino, è stato giudicato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Il Cristicini, che aveva riportata una vasta contusione all'emitorace destro è stato giudicato guaribile in 8 giorni con riserva.

Il Castellani e il Cardinali, contusi e feriti in varie parti del corpo, sono stati rispettivamente giudicati guaribili in sei e in dieci giorni con riserva.

In memoriam. — Il comm. avv. Giorgio Enzatto, vicepresidente dell'Educatorio «Savoia» ha destinato all'istituzione, come ogni anno, in memoria della ricorrenza anniversaria della morte dei suoi compianti genitori, la elargizione di lire 50.

Piccola Cronaca

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe Umberto comandante onorario della marina inglese

PARIGI, 24.

Re Giorgio d'Inghilterra ha nominato il principe ereditario Umberto comandante onorario della Marina britannica.

Pasic a Corfù

CORFU' 24.

Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, è giunto proveniente da Roma.

L'on. Boselli alla vedova Battisti

Sin dal 12 luglio alla vedova di Cesare Battisti fu inviato da S. E. l'on. Boselli il seguente telegramma:

Sig.ra Ernesta Battisti — Padova.

Nel nome del Consiglio Centrale, con la fede nelle idealità che dettero alla «Dante Alighieri» vita e fiamma, il presidente della «Dante Alighieri» saluta commosso la vedova di Cesare Battisti, nuova gloria del martirologio italiano, esempio e ricordo alle venture generazioni.

Il ministro Ruffini

NAPOLI, 25.

Stamane alle ore 8 l'on. ministro Ruffini, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Tovajera e salutato alla stazione dal Sindaco duca del Pezzo, dal rappresentante del Prefetto comm. Varriale e dall'on. Rodinò, è partito per Roma.

Il governatore della Somalia

Stamane è giunto a Roma da Napoli il comm. De Martino.

Il Re all'ammiraglio Viale

SPEZIA, 25. — Il vice ammiraglio Viale già comandante in capo del Dipartimento Marittimo della nostra città nell'atto in cui ha lasciato il servizio attivo, ha ricevuto da Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

«Nel momento in cui Ella lascia il servizio attivo desidero esprimerLe i miei vivi ringraziamenti. Con la lunga, valida opera sua Ella si è conquistato chiare benemerenze. Come testimonianza della mia riconoscenza Le conferisco il titolo di Conte.

«Cordiali saluti

«Aff.mo F.to: *Vittorio Emanuele*».

Consiglio dei Ministri

Per domattina alle 9.30 è convocato alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Si era annunziato che il Consiglio era stato ritardato fino a domani per attendere il ritorno a Roma da Londra del ministro del Tesoro, on. Carcano. Invece il ministro del Tesoro non verrà a Roma che fra due o tre giorni. Del resto l'on. Carcano ha già inviato al presidente del Consiglio un'ampia relazione scritta della sua missione a Parigi e a Londra.

Per gli iscritti del 1896

Il sottoscritto interroga il Ministro della Guerra per sapere se ritenga giusto il criterio da poco adottato pel quale si nega il passaggio alla leva di mare ad iscritti della classe 1896 che, per errore non ad essi imputabile, vennero abbandonati nella leva di terra.

Sciaiafa.

Per gl'impiegati

L'on. Toscano ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga i Ministri dell'Interno e del Tesoro sull'opportunità di estendere anche agl'impiegati delle altre pubbliche amministrazioni le disposizioni contenute nel decreto reale 31 maggio 1916 n. 695, che non colpiscono del raddoppiamento del centesimo di guerra i redditi della categoria D pagati dallo Stato ai propri dipendenti.

Giuseppe Toscano.

Per gli "aspiranti,,

L'on. Mazzolani ha presentato una interrogazione al Ministro della guerra «per sapere perchè, con loro danno materiale e morale, non si è ancora provveduto alla nomina al grado di sottotenente degli aspiranti, usciti sino dal febbraio scorso dalla Scuola di Modena e dall'Accademia di Torino, e mandati subito al fronte ad assumere effettivamente le funzioni di ufficiale; sebbene gli avvisi di concorso promettessero loro tale nomina dopo un mese di esperimento nei Depositi».

Il raccolto del frumento

Ecco i dati trasmessici dall'Istituto Internazionale d'agricoltura:

Gli Stati Uniti prevedono di raccogliere 207 milioni di quintali; ciò che rappresenta soltanto il 75 per cento del raccolto del 1915; occorre notare che queste previsioni sono ancora superiori del 10 per cento alla produzione media quinquennale 1909-1913, perchè il raccolto dell'anno scorso fu eccezionalmente buono, come del resto fu anche quello del 1914.

L'India darà quest'anno 87 milioni di quintali, ossia circa il 15 per cento in meno del raccolto dell'anno scorso; in rapporto alla media quinquennale il raccolto di quest'anno è inferiore del 10 per cento.

In Europa le previsioni sono migliori. L'Italia valuta il suo raccolto 52 milioni di quintali, ossia il 112 per cento di quello dell'anno scorso. Esso sarà di anche un po' superiore alla media (104 per cento). Quanto alla Spagna, essa pure aspetta un raccolto migliore di quello dell'anno scorso; giacchè le sue previsioni raggiungono 42 milioni di quintali e bisogna tener conto che i suoi raccolti non hanno raggiunto, in media, dal 1909 al 1913, che la cifra di 32 milioni di quintali.

La Tunisia ed il Giappone per contro annunciano scarsi raccolti se si confrontano con quelli dell'anno scorso, ma tuttavia superiori alla media quinquennale.

In complesso, per i 7 paesi che fin qui hanno fornito dei dati, si ha un totale di 806.516 migliaia di quintali, ossia 76.734 migliaia di quintali meno dell'anno scorso, e 70.314 migliaia di quintali di più che nella media 1909-913.

L'ordine regna al Montenegro!

ZURIGO, 25. — Un comunicato austriaco affermò l'altro giorno che in Serbia e in Montenegro regna perfetto ordine. Ora le *Belgrader Nachrichten* pongono in luce quale sia questo ordine. Esse annunciano che il contadino Marinko Vaskovic di Tacin è stato impiccato perchè era stato trovato in possesso di 118 cartucce; Pietro Ivanovich di Oriadic è stato impiccato perchè possedeva cartucce di granate a mano; Milutin Radovic e Milivoi Ciric di Malosalo sono stati condannati a morte perchè trovati in possesso di undici fucili; la contadina Leposava Drincovic di Lukovac e il contadino Milasin Mlatalovic col fratello Stevo di Tubaric sono stati condannati a sei anni di lavori forzati perchè tenevano armi. Le condanne sono avvenute per reato contro la forza armata dello Stato.

Le dimissioni di Sazonoff

PARIGI, 25.

Il ritiro del ministro degli esteri russo, Sazonoff, è stato accolto con vivo rincrescimento da tutti questi ambienti politici. L'azione svolta in tutto il periodo della guerra dalla Cancelleria russa è stata una delle più diritte e delle più ferme. La Germania, che si era illusa di poter trovare in Russia il punto debole della Quadruplice, si è dovuta amaramente ricredere. Da Pietrogrado, dopo una rapida crisi di purificazione e liberazione di tutti gli elementi germanofili, non sono venuti in Europa che manifestazioni e fatti positivi della volontà incrollabile di condurre la guerra fino alla disfatta reale dei nemici. Sazonoff è stato uno fra gli strumenti più efficaci e più attivi di questa politica russa. L'ultimo suo atto, il trattato di alleanza con Giappone, n'è il suggello più significativo; come interpretazione realistica della situazione presente e delle necessità adatte a risolverla. Dall'alleanza russo-giapponese la Germania ha dovuto comprendere che la Russia ha oramai acquistata una visione adeguata della lotta in occidente.

Il fatto che Sazonoff abbandona il suo posto poco dopo la conclusione di questo straordinario avvenimento: che è l'alleanza col Giappone, vuol precisamente dire che il quadro essenziale della politica esterna della Russia è oramai completo e definitivo e che il suo maggiore artefice può, sia per ragioni di salute o anche per motivi di politica interna — che sfuggono all'attenzione e non debbono interessare gli Alleati — ritirarsi o riposarsi sicuro che chiunque sia il successore non potrà che procedere nella politica estera sulle solide e diritte rotaie costruite da lui, con l'assenso dello Czar.

Lo Sturmer, che ne prende il posto, è un uomo di grande energia: viene dagli elementi conservatori della politica russa, di quella politica a tendenza unificatrice di azione e di responsabilità, che se può preoccupare la democrazia del grande impero, rappresenta per gli Alleati, ai fini della lotta contro gli Imperi centrali, una garanzia di più energica attività nella guerra.

L'impressione suscitata in tutta Europa dalle dimissioni del ministro Sazonoff è in sostanza — a parte il rammarico generale di tutta la stampa alleata per la dipartita del benemerito uomo — che l'avvenimento non sia destinato ad avere alcuna benchè minima ripercussione sulla politica estera russa. Si tratta di un avvenimento dovuto unicamente, come spiegavamo ieri, a ragioni puramente interne di politica russa, sintetizzabili in un progressivo rafforzamento del partito conservatore al potere, che ha richiesto l'unificazione in unica mano della politica interna ed estera dell'impero.

La prepotenza di un console tedesco

GINEVRA, 25. — L'altro ieri passava per questa stazione un treno di feriti tedeschi, che venivano dalla Francia. Un redattore della *Suisse* si avvicinò al treno e fece qualche domanda ai soldati tedeschi.

— Eravate ben nutriti al campo francese?

— Si, molto bene — rispose uno degli interrogati.

A questo punto s'intromise bruscamente il console tedesco a Ginevra, sig. Gessler, e indirizzandosi ai soldati gridò loro:

— Vi proibisco di rispondere alla domanda dei giornalisti svizzeri! — Eppoi, rivoltosi al redattore della *Suisse*, aggiunse con lo stesso tono:

— E a lei pure proibisco di far domande ai soldati germanici.

Ma il giornalista non tacque e replicò subito:

— Lei dimentica che si trova sul libero suolo della Svizzera, di cui è ospite, e che a noi non ha nulla da ordinare nè da proibire.

Polverificio in fiamme - Tre lavoranti feriti

FOGGIA, 23. — Nel polverificio Mancini, presso S. Severo, si è sviluppato, per la imprudenza d'una delle lavoranti, un gravissimo incendio e conseguente scoppio di polveri piriche. Indescrivibile il panico nella vicina cittadinanza, essendo stata la esplosione udita per un raggio di diversi chilometri.

L'acqua alle città di Puglia

L'on. Bonomi sollecitato dall'on. Cotugno perchè siano fornite d'acqua le città di Puglia che sono provviste di regolare condotta, ha così risposto:

«La Società concessionaria dell'acquedotto pugliese è stata finora autorizzata ad aprire all'esercizio soltanto le diramazioni fra i Comuni di Acquaviva, Cassano Murge e Casa Massima e in via provvisoria, e per ragioni igieniche, quelle per Andria e Corato, perchè le diramazioni in servizio degli altri Comuni del barese non sono ancora sistemate e tali da garantire la sicurezza del regolare funzionamento delle condotte. Si sta ora esaminando quali provvedimenti possano, allo stato delle cose, essere adottati per affrettare la regolare apertura all'esercizio delle altre diramazioni.

Il suicidio di una danzatrice patriota belga

PARIGI, 25. — La cittadinanza di Bruxelles è sotto l'impressione di un dramma commovente: il commissario di polizia riceveva ieri l'altro una lettera della signora Paulette Verdoot, danzatrice del teatro della Monnaie, con la quale lo informava che si uccideva volontariamente perchè le riusciva impossibile di continuare a vivere sotto la dominazione tedesca. Le autorità accorsero alla casa della Verdoot e trovarono che si era proprio suicidata. I funerali dell'infelice furono imponentissimi.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Alle otto, stamane, si è ripreso — ancora dinanzi ad una densa folla che riempiva tutto lo spazio nell'aula della Corte d'Assise Straordinaria riservato al pubblico — il processo dei cosidetti «imboscati».

I ventisette imputati ed i loro numerosissimi avvocati sono tutti al loro posto; ed appena entrato il Tribunale Militare, presieduto dal generale Righi, questi ammonisce:

— Proseguiamo nella discussione sull'incidente sollevato ieri, partendo dal punto in cui è stata sospesa. E raccomando vivamente la massima brevità...

Ancora l'incidente

E sorge subito l'avvocato Ignazio *Scimonelli*, difensore di Virgilio Bianchi, uno degli imputati di avere scientemente e subdolamente goduto di temporanea esenzione dal servizio militare — e Vincenzo Cavaterra, impiegato all'*Unione Militare*, imputato di avere indotto soldati del R. Esercito a procurarsi illecito esonero. Egli premette che oramai il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha in modo chiaro, sicuro, non equivoco risolta la questione della sospensione del processo secondo la tesi prospettata e svolta dai colleghi Gusmano ed Albano. Occorre semplicemente applicare l'art. 1. del Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915; la sola lettura di esso convince che si para dinanzi ai giudici uno stato giuridico che non si può rimuovere senza commettere un arbitrio. E polemizzando con l'Avvocato Militare, sostiene con molta dottrina e con citazioni come si tratti di un reato — il reato di cui all'articolo 8 del D. L. 29 aprile 1915 — che durante la guerra non è diverso dal reato comune di diserzione militare. E poichè siamo in tempo di guerra e poichè il Legislatore ha affermato che durante la guerra non sono perseguibili i reati di diserzione, il Tribunale non può, dice l'oratore, non accogliere l'incidente, ordinando la sospensione del processo fino a sessanta giorni dopo stabilita la pace.

L'on. *Turco* crede che sia oramai vano aggiungere argomenti a quelli esposti dai colleghi, specialmente dall'avv. Scimonelli che ha recato qui l'autorità di chi la tesi della sospensione ha fatta in analogo processo trionfare davanti al Supremo Tribunale di Guerra e Marina. Certo anche nella illuminata coscienza dell'Avvocato Militare oramai è avvenuto il processo psicologico di resipiscenza onde la tesi defensionale trionfi dell'avversa tesi. Difensore del barone Luigi Vercillo, imputato non solo di esonero fraudolente dal servizio, ma anche di un altro reato, specie di contorno posticcio maturato col tempo, cioè il danneggiamento colposo di materiale dello Stato, si dilunga con calda parola a sostenere il perentorio obbligo della sospensione, invocando dal Tribunale di mettere il freno alla macchina sbuffante e disordinata di questo mastodontico processo, per il quale giovani onesti, il cui passato patriottico è garanzia, o dovrebbe esserlo, della stima universale, da mesi e mesi soffrono in carcere. E che questo avvenga, dopo un'efficace pittura del suo difeso e del modo con cui il processo fu imbastito, conclude dicendo di essere sicuro, perchè i giudici sono anche soldati ed uomini d'onore, i quali, in ogni peggiore ipotesi, non possono non desiderare la riabilitazione degli imputati, riabilitazione che essi sapranno procurarsi, compiendo il dovere loro di italiani. Ad ogni modo insiste perchè sia accordata la libertà provvisoria, di cui dimostra la piena legalità e la piena applicabilità.

Una dichiarazione per i Malato

Gli avvocati *Albano*, Cesare *Grasso*, *Mascioli*, anche a nome dei colleghi, per la difesa di Malato Augusto, Giuseppe e Luigi, Bruno Costantino e Tavella Giuseppe, presentano al Tribunale una dichiarazione scritta, eccependo formalmente la incompetenza del Giudice Militare, perchè non si poteva seguire il procedimento formale e per altre ragioni d'ordine procedurale e giuridico — subordinatamente chiedendo la sospensione del giudizio per gli esoneri e per tutte le altre imputazioni perchè connessi, e con la libertà provvisoria per tutti i giudicabili — e in via più subordinata ancora, almeno, domandando la libertà provvisoria consentita dal titolo del reato, eminentemente colposo.

Prosegue la discussione

Sono trascorse le 10: ma la discussione non è finita: il giovane avvocato Cesare *Grasso*, altro dei difensori dei fratelli Malato, di Emilio Tagliacozzi e di Giuseppe Tavella, prende la parola per rispondere più specialmente all'avvocato militare, incominciando con dimostrare non esservi contraddizione nella difesa che sostiene come gli imputati desiderano di essere giudicati e ciò non di meno domanda la sospensione. Ciò è indispensabile poi che da una parte è il sacrosanto diritto degli imputati per l'art. 8 del noto Decreto, e dall'altro è la connessione materiale, intima, indissolubile dei reati. Tratteggia poi la strana ed equivoca posizione in cui verrebbero a trovarsi i Malato, quando essi soli dovessero oggi venire giudicati per il danneggiamento al materiale dello Stato, mentre il materiale del processo è unico, mentre non possono scindersi i reati, di cui uno non sarebbe che la preparazione o la perfezione dell'altro. Con molta eloquenza poi sostiene il diritto non solo alla sospensione, ma anche alla libertà provvisoria, o alla escarcerazione di tutti gli imputati. Se giuridicamente il negare la libertà sarebbe arbitrio, socialmente sarebbe inumano, inutile, ingiustificato.

Un vivace battibecco

L'avv. *D'Angelantonio*, che con l'on. Turco difende il Vercillo, ricorda come già ebbero i difensori a fare domanda di libertà provvisoria, senza mai ottenere una risposta. Sostiene quindi la nullità derivante dalla violazione dell'art. 4 del Decreto 14 novembre 1915, pel fatto che la Commissione d'inchiesta non aveva facoltà di valersi del procedimento formale, nè doveva essere convocata una seconda volta. Poichè il giovane avvocato definisce i commissari *per genti*, l'Avvocato Militare protesta ed il giudice colonnello Corrado *Tamai* si alza chiedendo formalmente al Presidente che l'avvocato ritiri le parole offensive...

Avv. *D'Angelantonio*: Ma, io non solo ritiro, ma dichiaro che non ho mai inteso offendere.

Giudice. Ha messo alla berlina tre onesti e stimabili ufficiali, il che è peggio che offendere!

Avvocato. Spiegherò il mio pensiero:...

Giudice. Dare del *genio* a chi sa di non esserlo, è metterlo alla berlina...

Avv. *Scimonelli*. Ma voleva dire che uomini i quali in poche ore hanno pronunciata una sentenza basata su volumi colossali di documenti, sono certo uomini di molto eccezionale ingegno...

Presidente. Lasci spiegare all'avv. D'Angelantonio.

Il quale spiega e può continuare a svolgere la tesi della nullità enunciata e concludendo per la immediata concessione della libertà provvisoria ai fratelli Malato ed agli altri imputati.

Sempre dibattito giuridico

L'avv. *Accorrenti*, in polemica con il rappresentante la accusa, lumeggia la distinzione che passa fra gli operai militarizzati e gli attuali imputati che sono militari esonerati, i quali ora dovrebbero ritornare al rispettivo corpo. Spiegata la loro condizione giuridica, si associa alla domanda di sospensione del processo.

Il comm. *Di Benedetto* chiede di poter parlare dopo la replica dell'Avvocato Militare, il quale, però, vuol prima sapere se i difensori hanno altre tesi da prospettare.

Avvocati (in coro). Sui due incidenti di incompetenza e di sospensione, no.

Il che pare voglia significare che eventualmente altri incidenti possano spuntare all'orizzonte...

Intanto, però, l'avvocato *Tommasi* non vuol parlare se prima non ha ricevuto che l'incidente possa essere risolto oggi; cosa che gli avvocati difensori non vogliono promettere. E nasce un altro battibecco.

Finalmente l'avv. *Tommasi* insiste nel non voler parlare e i difensori ribattono di non voler parlare neppure essi: e chiedono allora che il Tribunale decida senz'altro l'incidente.

L'assoluzione del cap. Liberatore

Il capitano Tommaso Liberatore è comparso stamane dinanzi al Tribunale Militare per rispondere di abuso di autorità, perchè in Roma, nella caserma del deposito dell'83 reggimento, il giorno 3 aprile ultimo scorso, venendogli richiesto dal soldato Umberto De Rossi, detenuto nelle prigioni del corpo, un permesso di poche ore per recarsi in Ariccia a rivedere la propria famiglia prima di essere inviato al fronte, accordava a costui, sebbene non ne fosse autorizzato con larghezza maggiore del termine richiesto, il permesso.

Il soldato De Rossi abusò della concessione ottenuta e ritornò in caserma dopo due giorni: nel giorno seguente il capitano Liberatore, alla presenza di ufficiali e di graduati, lo investiva aspramente.

Di qui il processo ed il rinvio a giudizio.

L'avvocato fiscale, marchese Farace, ha sostenuto l'accusa pur domandando una pena mite.

Il Tribunale però con sentenza estesa dal segretario avv. Pantano ha assolto il capitano — che i superiori ed i colleghi hanno descritto come ottimo e valoroso ufficiale — per inesistenza di reato.

Difensore: avv. Pasquale Grimaldi.

La festa del Papa

Oggi, onomastico di Benedetto XV nei cortili vaticani, presso la caserma delle guardie era issata la bandiera pontificia. Il concerto dei gendarmi ha suonato uno scelto programma musicale.

Sono pervenuti in Vaticano, oltre agli auguri di sovrani e capi di Stato, di personaggi autorevoli, di associazioni, di giornali, anche gli auguri umili provenienti da famiglie che le iniziative del Pontefice per i feriti e per i prigionieri ha sollevato da grandi dolori.

Il Nunzio del Belgio

Abbiamo da Milano, 25:

Il nuovo nunzio apostolico del Belgio, monsignor Achille Locatelli arcivescovo di Tessalonica, lombardo, nativo di Seregno, è giunto ieri a Milano ospite dell'arcivescovo Ferrari e ripartirà fra qualche giorno per la Svizzera donde proseguirà per Le Havre ove risiede provvisoriamente il Governo belga. Potrà là assolvere la missione affidatagli dal Papa e per la quale avrà occasione di recarsi anche nel Belgio invaso, a Bruxelles.

Per un giuramento antimodernista

Nell'ambiente dei professori dell'Università di Roma ha recato impressione la notizia che alcuni sacerdoti fra i quali il professor Bonaiuti, che ha la Cattedra della Storia delle religioni alla Sapienza, abbiano prestato nelle mani del card. Gasparri il noto giuramento antimodernista. Si è opposto da qualche circolo che il fatto è trascurabile poichè il giuramento è stato fa... solo per pura formalità e disciplina ecclesiastica, senza l'intima adesione di chi lo pronunciò. Ciò ha provocato da parte di molti cattolici l'affermazione che l'alta personalità, la cultura e la serietà specialmente del prof. Bonaiuti, e l'annuncio del giuramento ufficialmente dato dall'organo ufficiale della S. Sede, escludono una diminuzione dell'atto compiuto.

In ogni modo sussiste il fatto che nell'ambiente universitario si discute molto su quanto abbiamo detto, e sembra che la cosa avrà uno strascico. Noi raccogliamo a puro titolo di cronaca.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 26 luglio, a lire 119.14.

Oggi, alle 15,45, è morta

Caterina Zanetti ved. Perrone

La figlia PIA col marito ERMINDO DE LUCA ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo domani, mercoledì 26, alle ore 17, muovendo dall'abitazione dell'estinta, Via Nazionale 90, per la Chiesa Parrocchiale di S. Vitale.

Si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con stoica serenità, Lunedì 24 luglio, cessava di vivere in Roma

LUIGI Comm. SARTORI

Colonnello a riposo della R. Guardia di Finanza.

I figli cav. ing. GUGLIELMO, LINDA in MORRONI, la sorella ANGELA, il genero LUIGI MORRONI, la nuora MARIA GILARDONI, i nepoti e parenti tutti, con l'animo addolorato, ne danno il triste annunzio.

Non ci mandano partecipazioni personali.

Roma, 25 luglio 1916.

Il ..... corrente luglio, sul Carso, mentre con abnegazione additava ai propri dipendenti la via del dovere e della gloria, cadeva davanti al nemico il

Cav. Secondo Diana-Crispi

Capitano dei Cavalleggeri Guide

decorato con medaglia d'argento e di bronzo al valor militare.

La madre Nobil Donna MARIA RODINI vedova del Colonnello Cav. STEFANO DIANA CRISPI, la sorella VINCENZA, con le famiglie DIANA-CRISPI, RONDINI, RAMOINO, SCOFFERI e parenti tutti, con animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Ventimiglia, 23 luglio 1916.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA